

# GEOMETRA OROBICO

PERIODICO DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

ANNO 50. NUMERO SPECIALE - 2023

SPED. IN ABB. POSTALE 70% DCB BERGAMO



NUMERO SPECIALE  
INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DEL COLLEGIO GEOMETRI DI BERGAMO  
21/10/2022



LA NUOVA SEDE DEL COLLEGIO GEOMETRI A BERGAMO



GEOMETRA OROBICO  
Periodico del Collegio Geometri e  
Geometri Laureati della Provincia di  
Bergamo

PRESIDENTE *Geom. Renato Ferrari*

Direzione e Amministrazione:  
24122 Bergamo, via Bonomelli 13/D  
Tel. 035/320266 - 320308  
www.collegio.geometri.bg.it  
sede@collegio.geometri.bg.it

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo  
n.13 del 15.07.1972  
Spedizione in abbonamento postale  
70% DCB Bergamo.

COMITATO REDAZIONALE  
Direttore Responsabile  
*Pietro Giovanni Persico*  
Segretario di Redazione  
*Massimiliano Russo*

COMMISSIONE STAMPA  
*Fulvio Lotto*

PUBBLICITÀ  
COLLEGIO GEOMETRI BERGAMO  
Via Bonomelli, 13/D  
Tel. 035 320308  
sede@collegio.geometri.bg.it

COORDINAMENTO EDITORIALE  
*Prof. Eugenio Baldi*

STAMPA  
*SESTANTEINC Srl.*  
via Guglielmo Marconi 123/D  
24020 Ranica - BG  
Tel. 035 4124204  
info@sestanteinc.it

Gli articoli di carattere redazionale sono sottoposti all'approvazione del Consiglio. Il materiale inviato per la pubblicazione - trattenuto anche se non pubblicato - viene sottoposto all'esame del Comitato di Redazione: le opinioni eventualmente in esso espresse rispecchiano il pensiero dell'estensore, non impegnando di conseguenza la responsabilità della Direzione. È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte.

**2** *Dalla Presidenza*  
*Geom. Renato Ferrari*

**3** *Dalla Direzione*  
*Geom. Pietro Giovanni Persico*

*Dal Collegio*  
**5** **1937 GEOMETRI BG**  
La prima sede provvisoria

**7** **1968 GEOMETRI BG**  
La sede in via Bonomelli

**9** **2006 GEOMETRI BG**  
Geometria e Tecnica - Colore e Arte

**11** **2022 GEOMETRI BG**  
La nuova casa dei Geometri a Bergamo

**20** **LA NUOVA CASA DEI GEOMETRI**  
Uno spazio di lavoro per la nostra  
professione

**21** **2012/2022 EDITORIALI**

In copertina:  
Decorazione celebrativa della cerimonia  
di inaugurazione della nuova sede



## *Dalla Presidenza*

Geom. RENATO FERRARI

---



L'occasione della recente inaugurazione della nostra nuova sede, a cui questo numero straordinario del GEOMETRA OROBICO è dedicato, ci offre l'opportunità di un bilancio in vista di futuri sviluppi. Anche se può sembrare un'osservazione scontata, l'impegno e lo sviluppo dell'attività istituzionale del nostro Collegio, nel rispetto delle diverse normative, assorbe sempre maggior tempo. La collaborazione è un punto fermo e le sensibilità diverse facilitano nel trovare soluzioni funzionali ai reali interessi della nostra professione. Nel corso di questi anni ho sempre avuto l'obiettivo di non banalizzare l'apporto della figura del Presidente, ruolo istituzionale certo, ma anche punto di riferimento per gli orientamenti che si vogliono impostare. Proprio per questo non ho mai voluto che i miei editoriali sul nostro "GEOMETRA OROBICO" si limitassero a resoconti su circolari e direttive ministeriali. Ho sempre pensato che la nostra professione, proprio perché tocca diversi ambiti, meritasse una riflessione più complessiva. Per questo ho cercato di guardare le prospettive sociali, economiche e politiche con il punto di vista pragmatico di chi vuole sapere per capire, e capire per agire nel modo migliore. Mi auguro che il mio impegno abbia contribuito a questo traguardo.



## *Dalla Direzione*

Geom. PIETRO GIOVANNI PERSICO

---



Qualcuno potrebbe anche considerare una comunicazione periodica come il nostro GEOMETRA OROBICO un intervento inutile, dato che oggi molte delle comunicazioni strettamente inerenti la nostra professione passano per il canale digitale: su internet c'è tutto.

Su internet non c'è spazio però per uno scambio reale di idee e pareri, in vista di nuove e sempre migliori prospettive di lavoro. Il nostro periodico, sempre attento alle dinamiche del settore, è rimasto aperto alla collaborazione dei colleghi che intendano condividere le proprie esperienze.

Alcuni hanno risposto e rispondono con una certa continuità. Ma aspettiamo anche gli altri. Crediamo infatti che solo dando ognuno il proprio contributo si possa tutelare e promuovere la nostra identità professionale.

Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto alcuni editoriali significativi su questo orientamento.



# 1937

# Geometri BG

La prima sede provvisoria

Dal libro del geometra Giovanni Porfidia, riportandone alcuni stralci:

«I geometri, così chiamati e non più chiamati agrimensori, e loro aiutanti, vennero nominati il 19 gennaio 1721. In prima tornata 12 geometri di cui 11 stranieri e solo uno italiano e cioè: Francesco Laghi. In successive tornate ne vennero nominati complessivamente 133, fra i quali gli italiani: Francesco Mattiosi e Giuseppe Bina. A causa di reali difficoltà incontrate nella pratica e anche alla luce di indicazioni suggerite dall'esperienza, nel corso dello stesso svolgimento, nuovi ordini vengono dati ai geometri intorno alle "misure". In particolare si ricordano la necessità di inserire nelle misure stesse, "le fornaci, i molini, le rogge per l'irrigazione ecc." nonché l'espedito di misurare a corpo, alcuni luoghi di difficile accesso e soprattutto i boschi nei luoghi montuosi. Ciò senza tenere conto delle distinzioni di proprietà».

«Tra i vari rilevatori è possibile individuare nome e cognome di alcuni di essi, in quale Comune hanno operato e il tempo impiegato. Dei chiamati ad operare per il Catasto, soltanto il Geometra Giacinto Monti risultò essere bergamasco».

«Con il R.D. 11 febbraio 1929 vengono istituiti i Collegi e gli Ordini professionali con i relativi Albi professionali. I Collegi per i diplomati e gli Ordini per i laureati. La legge e il regolamento relativo disciplinano l'esercizio delle professioni. [...] I giovani che vogliono diplomarsi geometri devono pertanto recarsi a Brescia o a Milano rispettivamente agli Istituti "Tartaglia" o "Cattaneo"».

Il "Collegio di Bergamo" superando le varie difficoltà trova la sua sede presso lo studio del geometra Primo Micheli, in via Brigata Lupi (ora via Partigiani). Micheli ne diviene presidente e dura in carica sino all'anno 1937. Gli subentra il geometra Luigi

Oggionni da Treviglio, che a sua volta resta in carica sino al 1944.

Nell'anno 1938 i Geometri iscritti all'Albo raggiungono il numero di 47.

Per l'avvicinarsi del periodo bellico, la guerra che segue e la conseguente pochezza della possibilità di lavoro, le iscrizioni subiscono una stasi per ben otto anni. Si riprendono nell'anno 1946».

Nel 1968 la nuova sede del Collegio. «Con la Presidenza Ghislotti viene promosso l'acquisto di una propria sede. Vengono svolte tutte le procedure necessarie e l'acquisto si concreta con la sottoscrizione dell'Atto di acquisto. Dopo trent'anni di permanenza all'Unione, alla Rotonda dei Mille, nella primavera del 1968 il Collegio si trasferisce alla nuova sede di Via Bonomelli 13 in Bergamo.

Il 9 novembre 1968 con una incredibile partecipazione di parlamentari e di autorità della città, ha luogo l'inaugurazione della nuova sede. L'On G.B. Scaglia Ministro della Pubblica Istruzione, dopo il discorso di saluto e di ringraziamento di chi scrive presidente in carica, tiene il discorso ufficiale, esprimendo apprezzamenti vivissimi per la Categoria e aggiungendo "... e io posso dire che credo di poter accogliere e manifestare per tutti i presenti l'augurio col quale noi accompagniamo questa stimata famiglia del Geometri bergamaschi"».

Certamente rientrano nei novant'anni altre attività inerenti la professionalità dei geometri, non mancheremo di scrivere sui prossimi "Geometra Orobico", come non mancheremo di attingere ad altre pagine del Collega Porfidia.

*GIANNI PORFIDIA - Breve storia degli Agrimensori e Geometri ampliata, riveduta e corretta con cenni ai geometri bergamaschi - CORPONOVE, Bergamo 2009.*

# All'inaugurazione della nuova sede attestazione di stima per i geometri

**Gli uffici sono costati venti milioni - Il presidente del Collegio, geom. Porfidia, ha rilevato l'attività della categoria e indicato alcuni problemi per i quali il Ministro on. Scaglia ha assicurato il proprio interessamento**

«Una benemerita famiglia, operosa ed attiva, che festeggia l'ingresso nella casa nuova». Queste parole, pronunciate dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Scaglia, sintetizzano il significato della cerimonia di inaugurazione della nuova, bella sede di via Bonomelli del Collegio Geometri, svoltasi ieri pomeriggio, alla presenza di parlamentari e di alcune fra le maggiori autorità cittadine. Fra gli intervenuti abbiamo notato: il sen. Bejotti, l'on. Vicentini, l'on. Padolfi, l'on. Castelli, il Prefetto dott. Vegni, il Procuratore della Repubblica dott. Miraglia, il Presidente del Tribunale dott. Cagnasso, il Questore dott. Vigevano, il Provveditore agli Studi dottor Lepore, il Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Citaristi, l'assessore avv. Mazzoleni in rappresentanza del sindaco, il comandante del Gruppo Carabinieri ten. col. Giuliani, il comandante dei Vigili del Fuoco ing. Scirè, il comandante dei Vigili Urbani Walter Poggi, il presidente della Camera di Commercio gran-



Un momento dell'inaugurazione della nuova sede dei geometri. Il Ministro on. Scaglia — che ha alle spalle il Prefetto dott. Vegni — mentre si intrattiene con il presidente del Tribunale dott. Cagnasso. A destra, il geom. Porfidia, presidente del Collegio geometri. - (Foto EXPRESS)



S. E. Scaglia mentre pronuncia il suo discorso.



Un gruppo degli intervenuti alla inaugurazione. Si notano fra gli altri i colleghi dei Collegi di Mantova, Cremona, Pavia, nonché il Presidente del Tribunale Dr. Cagnasso, il Questore Dr. Vigevano, il Comandante VV.UU. Col. Poggi, il Comand. VV.FF. Col. Scirè.



# 1968

# Geometri BG

La sede in via Bonomelli

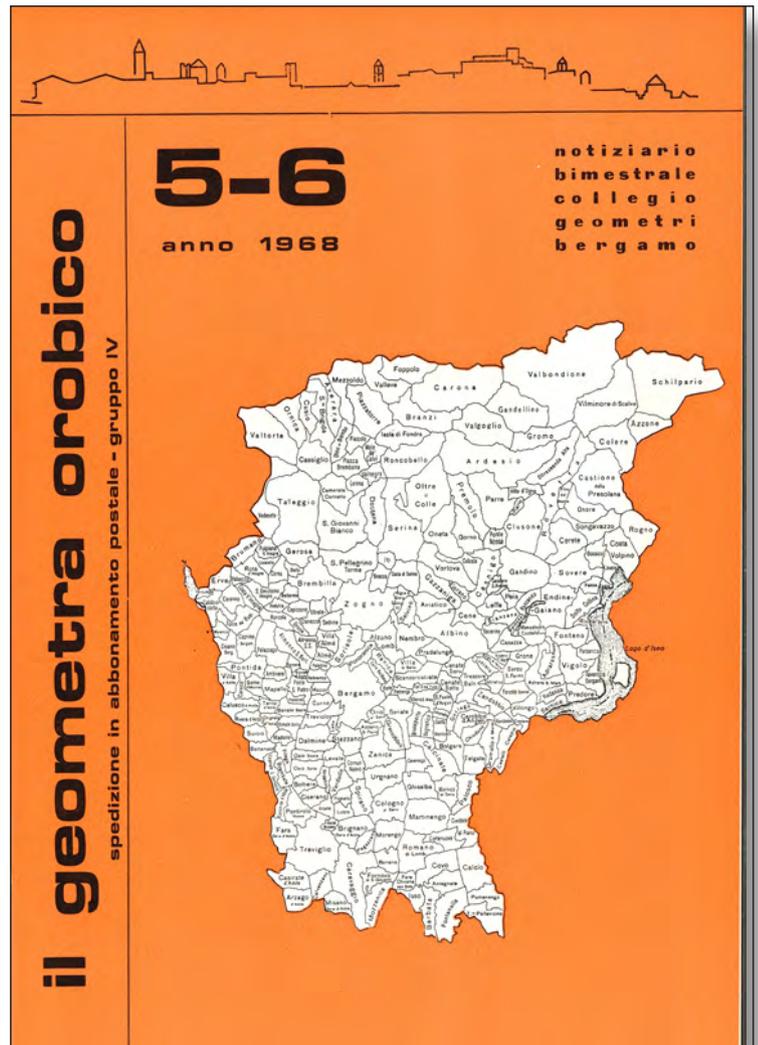
““““ Come preannunciato il 9 novembre scorso, ha avuto luogo la benedizione e l'inaugurazione della nuova sede del Collegio. La cerimonia si è svolta in modo semplice e rapido. Subito dopo il ricevimento delle Autorità, ha avuto luogo la benedizione alla quale sono seguiti il discorso del Presidente del Collegio Porfidia ed il saluto del consigliere nazionale Savoldi. Ha preso poi la parola la più alta personalità S.E. il Ministro Scaglia.

A parte riportiamo il testo dei discorsi fatti. Come ha rilevato nel suo discorso l'Ecc. Scaglia e come appare nella cronaca giornalistica che riportiamo in fotocopia, tutte le più alte Autorità di Bergamo e provincia erano presenti alla cerimonia.

I geometri bergamaschi sono vivamente grati a tutte le autorità intervenute, in modo particolare a Sua Ecc. il Ministro Scaglia, agli Onorevoli Parlamentari, a Sua Ecc. il Prefetto, che con la loro presenza hanno altamente onorato la categoria e hanno riaffermato la stima e la considerazione che essa gode nella nostra Provincia.

Erano ospiti graditi anche i rappresentanti dei Collegi di Milano, Varese, Como, Mantova, Pavia e Cremona.

A tutti gli intervenuti ancora un grazie vivissimo. ““““



DA GEOMETRA OROBICO N. 5-6/1968



# 2006

# Geometri BG

Geometria e Tecnica - Colore e Arte

Il 18 marzo 2006, il Consiglio del Collegio di Bergamo inaugura la propria sede ristrutturata con Collegi, Autorità e Presidenti dei Collegi Lombardi.

I lavori sono appena terminati secondo quanto prestabilito dal Consiglio, sul risultato ottenuto siamo abbastanza soddisfatti, tutto è quasi perfetto.

Tuttavia ai geometri però mancava ancora qualcosa, se pur nella raggiunta quasi totale perfezione degli spazi; degli arredi, delle attrezzature e del cromatismo. Avrebbero voluto fosse rappresentata, per questa occasione, anche un po' di *GEOMETRIA e TECNICA - COLORE ed ARTE*. Hanno pensato allora ad un pannello disegnato con degli elementi significativi per noi geometri, anche per meglio arredare l'antistante spazio che precede la sala Consiglio e la sala Riunioni: disegni geometrici quali i quadrati che racchiudono la base della nostra professione, ricchi di formule tecniche alla base della costruzione, oltre che simbolicamente appropriato alla propria personalità, indice di analisi e ragionamento, solidità ed equilibrio, avere le "spalle quadrate", ed i geometri ne hanno in abbondanza.

Tuttavia ciò avrebbe reso il tutto troppo "quadrato", per cui si è pensato anche di legare insieme qualcosa di allegro, fantasioso e colorato, illuminante e gioioso, che rispecchi il carattere prevalentemente allegro dei "quadrati" Geometri Bergamaschi.

Ecco l'insieme di quadrati velati e le macchie colorate, fiori degli orti profumati di lavanda e papaveri che si trovano "en plain air" con colori vivi e puri, quali il rosso, il verde ed il blu, irradianti di luminosità, oltre al tonalismo coloristico contenuto nel disegno. Tale da far dire che i Geometri non hanno limite alle loro competenze nello svolgimento della loro professione, né alla Geometria e Tecnica, alle



barriere del fare, poiché può estendersi anche al campo del Colore e dell'Arte.

Casi come raffigurato nel disegno, pensato e progettato da geometri per l'occasione dell'inaugurazione della Sede ristrutturata di Bergamo, che ci accompagnerà significativamente e ci sarà di buon augurio a seguire nel futuro.



GEOMETRI E GEOMETRI  
LAUREATI  
BERGAMO



# 2022 Geometri BG

## La nuova casa dei Geometri a Bergamo

Alla presenza di autorità, cittadine e regionali, e del Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Maurizio Savoncelli si è svolta nei locali di via Bonomelli l'inaugurazione della nuova sede del Collegio Geometri di Bergamo. La cerimonia, pur nella situazione importante impostata a rigorosa sobrietà, ha visto il coronamento di un percorso di crescita del Collegio bergamasco, che da decenni occupa un ruolo di primo piano nell'ambito di questa categoria professionale.

Facendo un breve "excursus" storico è noto che il R.D. 11 febbraio 1929 istituisce Collegi e Ordini professionali con i relativi Albi di appartenenza. Il Collegio di Bergamo supera diverse difficoltà logistiche iniziali e trova la sua prima sede in via Brigata Lupi (ora, via Partigiani) presso lo studio del geom. Primo Micheli, che rimane nella carica di Presidente fino al 1937. Nel 1938 risultano iscritti all'Albo di Bergamo 47 Geometri. Per trent'anni la sede rimane alla Rotonda dei Mille fino alla definizione d'acquisto di una nuova sede in via Bonomelli 13, dove anche oggi opera. Quella originaria sistemazione con gli anni ha denunciato notevoli limiti. Dovuti alla crescita esponenziale del numero degli iscritti, al conseguente incremento nel lavoro di consulenza e assistenza, e al fatto che la professione nel tempo ha cambiato volto e immagine: si è manifestata da tempo la necessità di programmi di formazione d'avanguardia, al passo con i nuovi orientamenti del settore. Questo ultimo aspetto è forse l'elemento caratterizzante della nuova sede che affaccia direttamente su via Bonomelli. Sono stati creati ampi spazi per dare respiro ad un ruolo più moderno della professione di Geometra con adeguati corsi di perfezionamento e specializzazione in linea con l'evoluzione della società.

Dopo il taglio del nastro di rito i partecipanti si sono portati nell'area conferenze del complesso dove il Presidente Renato Ferrari ha aperto gli interventi: "E' con emozione, orgoglio e soddisfazione che porgo il benvenuto ad autorità e colleghi che hanno voluto intervenire a questa attesa inaugurazione della nuova



Da sinistra: Don Bruno Caccia; Geom. Romeo Rota, segretario del Collegio Geometri di Bergamo; Geom. Marco Brembilla, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bergamo; Ing. Niccolò Carretta, Consigliere Regione Lombardia; Geom. Renato Ferrari, Presidente del Collegio Geometri di Bergamo; Arch. Pasquale Gandolfi, Presidente Provincia di Bergamo; Geom. Maurizio Savoncelli, Presidente Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati.

sede del nostro Collegio di Bergamo. L'emozione è legata al fatto che finalmente riusciamo oggi a coronare un progetto che da tempo abbiamo plasmato e organizzato con passione. L'orgoglio deriva dal fatto che l'impegno di tutti i colleghi ha reso possibile quel lavoro di squadra che solo conduce ai traguardi più importanti. Soddisfazione, perché personalmente da tempo accarezzavo l'idea di potere disporre di spazi in cui le nostre iniziative di formazione e informazione potessero trovare adeguata organizzazione. E voglio sottolineare che mi fa paradossalmente piacere che questo nostra "base" venga inaugurata proprio in un momento particolarmente difficile. Nei recenti drammatici periodi la nostra categoria ha messo in evidenza una solida capacità di tenere la posizione e di rilanciare il proprio impegno professionale."

L'intervento ha poi toccato in particolare la nuova "cultura della professione" di Geometra, in un mondo che cambia rapidamente, con un'evoluzione tecnologica a tutta velocità. "In questo senso la nostra professione, dal passato al presente, si proietta nel futuro, alla dimensione del modo di vivere che avremo

domani. E' una grossa responsabilità che abbiamo, e abbiamo sempre avuto e onorato con impegno. Certo il mondo è cambiato. La tecnologia ci mette a disposizione strumenti straordinari e, lo abbiamo capito bene, sarebbe un errore rimanere fermi a modalità di lavoro ormai superate. E' chiaro che per tenere il passo è necessario un aggiornamento continuo, che garantisca efficienza e capacità di gestione di sempre nuove situazioni. I corsi che abbiamo sempre organizzato in tale direzione trovano in questa nostra sede possibilità di migliore organizzazione. La prospettiva di guardare avanti, di vedere dal presente il futuro, deve stimolare anche ad una nuova identità culturale della nostra professione. Le iniziative legislative hanno ormai aperto al "Geometra Laureato", che rappresenta a tutti gli effetti il nuovo traguardo per la professione, soprattutto per i giovani".

A sottolineare il ruolo essenziale della professione di Geometra nell'attuale contingenza socioeconomica è stato anche il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo, Arch. Pasquale Gandolfi. Quasi in controtendenza con la consolidata convinzione che

oggi ci siano pochi spazi di lavoro per i giovani, egli ha voluto puntualizzare un elemento assolutamente importante. Considerando che i fondi del PNRR che sono in arrivo per la nostra Provincia ammontano a quasi mezzo miliardo di euro, è chiaro che con tale disponibilità si aprono ampi spazi per investimenti pubblici di un certo rilievo. La sorpresa è dovuta al fatto che i vari bandi che sono stati aperti per assumere professionisti adeguati a progettare e realizzare tali opere, sono andati quasi deserti, forse in considerazione del fatto che le remunerazioni della Pubblica Amministrazione non risultano particolarmente appetibili. Ciò non significa comunque che il ruolo delle “cosiddette” professionalità intermedie, come quella dei Geometri, non sia anche oggi, e soprattutto oggi, fondamentale.

In rappresentanza del Sindaco di Bergamo G. Gori, è intervenuto l'assessore ai Lavori Pubblici Marco Brembilla. Il suo “amarcord” dell'antica figura del Geometra, personalità di primo piano nella comunità degli anni passati, oltre alla nota nostalgica, ha mes-

so in evidenza un altro aspetto della professione: il Geometra conosceva tutti e i bisogni di tutti. Quindi non era solo un consulente tecnico, ma un punto di riferimento, in qualche modo un amico. E con ciò si è evidenziato il valore sociale di questa professione. A chiudere gli interventi il Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Maurizio Savoncelli. Ha ampiamente ribadito il salto qualitativo della professione grazie all'evoluzione normativa che ha attivato in diversi atenei le lauree professionalizzanti su tre anni, che hanno colmato il deficit di preparazione tecnica dovuta alla revisione dei programmi nei percorsi CAT. Il suo ragionamento si è poi fermato su alcuni punti. Ha esplicitamente espresso ammirazione per l'ampiezza degli spazi di questa nuova sede e per la funzionalità della loro organizzazione. E da qui ha preso spunto per rimarcare alcune delle prospettive più moderne dell'attuale assetto della professione. In primo luogo lo scenario attuale e quello futuro del mondo del lavoro indicano nuove interessanti opportunità per le professioni tecniche,



Il momento ufficiale dell'inaugurazione, il taglio del nastro.



Qui a fianco il Geom. Renato Ferrari, Presidente del Collegio Geometri di Bergamo con il Geom. Maurizio Savoncelli, Presidente del Consiglio Nazionale Geometri.

Nella pagina successiva, prospettive della sala durante le relazioni.

in particolare per il Geometra e le sue polyvalenti e specifiche specializzazioni. I Geometri, inoltre, si trovano di fronte a una grande occasione legata al particolare momento di transizione del mondo del lavoro. Una trasformazione che sta portando ad una sempre maggiore richiesta di professionalità tecniche. In secondo luogo va evidenziata la necessità di dare forte impulso alla collaborazione tra Collegi territoriali e Comuni mediante la sottoscrizione di convenzioni ad hoc che interessano operazioni di censimento, efficientamento energetico, regolarizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare infrastrutturale pubblico, rafforzando la sinergia tra pubblico e privato, volta a favorire coesione sociale e sviluppo economico. Fondamentali anche la partecipazione alla Rete Professioni Tecniche e le relazioni con tutte le altre categorie di professionisti. Per arrivare a questo traguardo non si può prescindere da una formazione di eccellenza del professionista Geometra. Proprio in questa direzione vanno le ultime osservazioni del Presidente Savoncelli, relative a sussidiarietà e *coworking*. Le amministrazioni sono in affanno a produrre documentazione oggi indispensabile: archivi inaccessibili, *smart working*, mancata dematerializzazione degli atti. La soluzione può passare attraverso l'attività dei professionisti in sostituzione della tradizionale e sola attività dei dipendenti pubblici, spesso sotto organico. Nell'ordinamento italiano la sussidiarietà è stata inizialmente recepita dalla legge n. 59/1997 (nota anche come legge Bassanini) e dalla

legge n. 265/1999 (confluita nella Legge 267/2000, Tu di ordinamento sugli Enti locali), per poi divenire principio costituzionale in seguito alla riforma del Titolo V della parte II della Costituzione, attraverso la legge costituzionale n. 3/2001. Per quanto riguarda il *coworking*, secondo la valutazione di Savoncelli, l'attuale struttura della sede del Collegio Geometri di Bergamo può rappresentare un laboratorio per sperimentare questa innovazione professionale. Chi inizia l'attività può fruire della utile consulenza di colleghi. La preoccupazione è sempre quella di garantire ai giovani che abbiano passione e voglia di impegnarsi la possibilità di maturare adeguatamente la loro preparazione.

Lo spunto finale del Presidente Ferrari è proprio rivolto alla scuola: il doveroso saluto ai dirigenti degli istituti presenti precede la conclusione dei lavori: "Dal nostro Collegio ai giovani è sempre stata riservata un'attenzione particolare. Lo testimoniano le iniziative che abbiamo organizzato, e continuiamo ad organizzare, per sensibilizzare gli studenti delle Scuole Medie inferiori e superiori a considerare il nostro settore come un'opportunità di lavoro interessante e, anche in questi tempi bui, adeguatamente redditizia. Oggi si parla molto delle professioni del futuro, delle nuove frontiere del digitale e in genere dell'informatica. Non dimentichiamo che la specializzazione in una delle professioni portanti del settore edile può tracciare sempre un percorso sicuro per il proprio domani."





AUTORITA' PRESENTI ALL'INAUGURAZIONE

*Dall'alto, da sinistra in sequenza:*  
Geom. MAURIZIO SAVONCELLI,  
*Presidente del Consiglio Nazionale Geometri*

Arch. PASQUALE GANDOLFI,  
*Presidente della Provincia di Bergamo*

Ing. NICCOLÒ CARRETTA,  
*Consigliere Regione Lombardia*

Geom. MARCO BREMBILLA,  
*Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bergamo*

Dott.ssa GIUSEPPA GULLETTA,  
*Direttore Agenzia del Territorio di Bergamo*





IN QUESTA PAGINA, E NELLE DUE SUCCESSIVE, MOMENTI DI INCONTRO PRIMA, DURANTE E DOPO LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE. DI SEGUITO PROSPETTIVE, DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO, SULLA NUOVA SEDE DEL COLLEGIO.









# LA NUOVA CASA DEI GEOMETRI

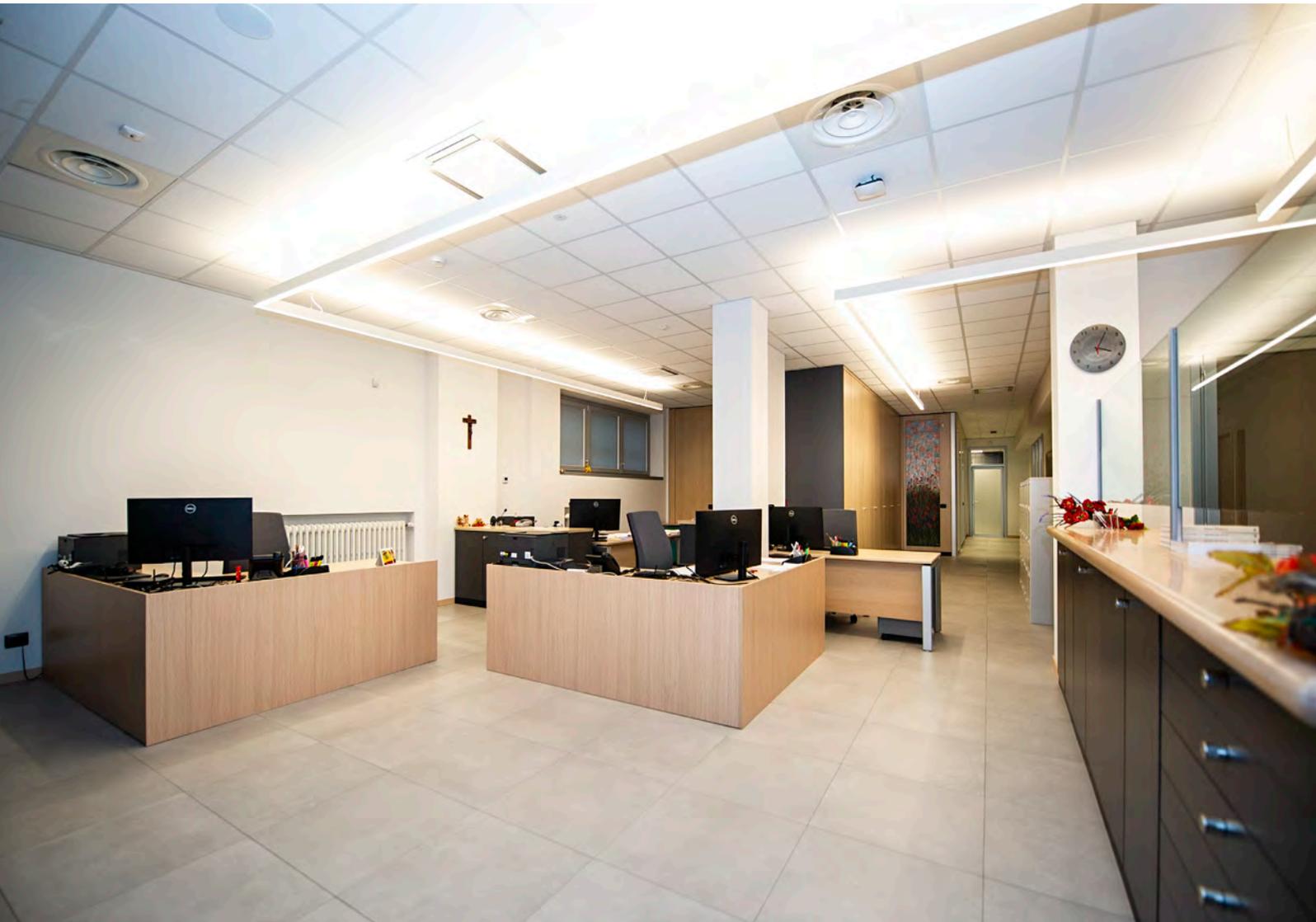
*uno spazio di lavoro per la nostra professione*



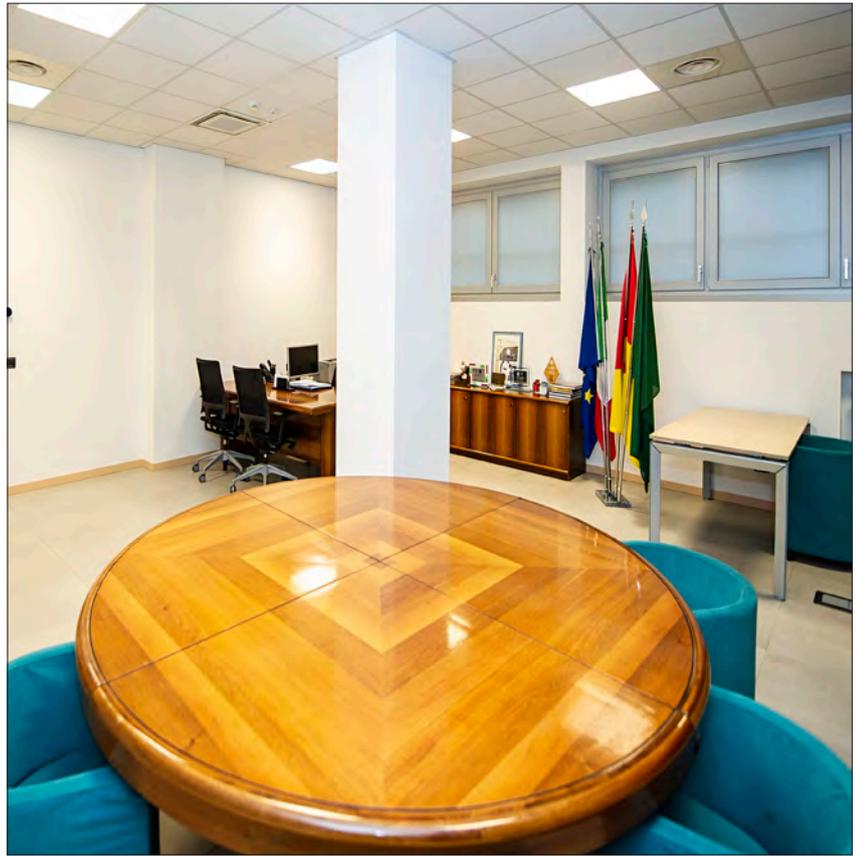














2012/2022

Editoriali



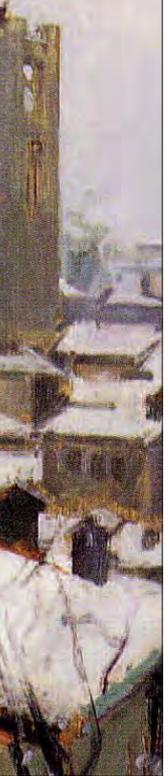
Anno 39 • numero 4 • Ottobre-Dicembre 2012  
 Poste Italiane spa - spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Bergamo

# GEOMETRI OROBICO

organo trimestrale del collegio geometri e geometri laureati della provincia di Bergamo



**Le torri dalla Rocca**  
 "Bergamo nel segno del colore di Luigi Giliberti"  
 Edizioni: Grafica e Arte Bergamo



*La più grande virtù politica è non perdere il senso dell'insieme.*  
Emmanuel Mounier

La fine dell'anno silenziosamente ed inesorabilmente è arrivata. Forse non tanto silenziosamente perché siamo sempre sotto pressione e, probabilmente, preoccupati per una condizione socio economica che non smette di creare pensieri e non ci consente di trascorrere momenti, anche brevi ed estemporanei, spensierati. Non importa, la coscienza della situazione in cui viviamo deve fungere da stimolo per creare e ricercare soluzioni rivolte al futuro nella certezza che dopo la pioggia torna il sereno.

Non vi è dubbio che i tempi che stiamo vivendo sono impegnativi, complicati e non certamente rivolti ad una rapida soluzione. Occorrerà sicuramente tempo per la ripresa economica sociale, a mio avviso, lungo e non credo assolutamente nelle parole sostenute dai nostri politici quando affermano che già nella seconda metà del 2013 inizierà la ripresa economica sociale e finanziaria e il mondo del lavoro tornerà ad essere protagonista.

Forse, anzi senza forse, i nostri politici vivono in un mondo diverso ed hanno una visione della risoluzione molto lontana dalla effettiva condizione ed esigenza del cittadino comune. Confindustria parla di ripresa del lavoro e di crescita economica nell'anno 2015. Personalmente conservo, anche in questo caso, seri dubbi su tale termine e, mio malgrado, sono convinto che i tempi di ripresa siano ancora più lunghi. Non è pensabile che il nostro Governo continui la ricerca della risoluzione alle problematiche economiche imponendo un permanente crescere della tassazione a carico dei cittadini e poco fa per ridurre gli sprechi della spesa pubblica corrente e poco fa per porre rimedio alla eccessiva spesa pubblica avvenuta negli anni passati (da 50 anni ad oggi) e continua nel mantenere quei privilegi che non sono mai stati sostenibili ed oggi ancor meno.

Probabilmente, se nel passato vi fosse stata una politica più accorta, ci si sarebbe resi conto che tali condizioni di agevolazioni privilegiate stonavano e già allora non erano sostenibili. La coscienza ed il buon senso dovrebbero indurre il nostro buon padre di famiglia nazionale, Governo, ad aver coraggio e porre fine al riconoscimento di assurdi privilegi toccando anche i diritti acquisiti impropriamente con-

cessi e, ripeto, non sostenibili allora ne tanto meno oggi. Condizioni che ci hanno portato alla pesantissima crisi che oggi viviamo. L'unica azione che viene svolta con puntualità e con precisione assoluta è rivolta alla raccolta di denaro mediante la crescita della pressione fiscale in tasse ed imposizioni che ovviamente pesano sulle tasche dei cittadini che sono sempre più vuote. Tasche vuote in quanto il lavoro manca, ed il poco lavoro che viene svolto spesso e volentieri non viene ne riconosciuto ne tanto meno pagato. Quindi, con le tasche vuote, ci troviamo in una situazione che per sostenere i sempre più pesanti impegni fiscali dettati dalla crescita delle tasse, dobbiamo depauperare i nostri risparmi che con sacrificio abbiamo accantonato nel tempo.

Non vi è dubbio che anche il cittadino ha vissuto nel tempo probabilmente al di sopra delle proprie possibilità, ma ritengo non sia colpevole di questo, si è semplicemente adeguato a quanto il mondo socio economico costruito dalla nostra politica ha offerto al cittadino consentendogli vita anche agiata.

Per non parlare delle azioni messe in campo dagli istituti di credito che, è vero che in passato hanno messo in circolazione moneta agevolando il cittadino, il commercio, il lavoro, le aziende, la crescita socio economica, ma guadagnando, ovviamente e giustamente, sui prestiti concessi, ma mi sia consentita comunque un critica agli stessi istituti di credito che hanno vissuto guadagnando sui quattrini dei cittadini e nel momento di estremo bisogno hanno abbandonato il cittadino a se stesso. Certamente la crisi economica finanziaria ha messo in croce anche il mondo bancario inducendolo ad effettuare politiche economiche sempre più rigide congelando prestiti e quant'altro legato al mondo del finanziamento per la propria giusta tutela economica, tutela economica che ha certamente creato disagio alla società.

Pure gli istituti di credito hanno contribuito alla crescita della spesa anche in questo caso non sostenibile. Ed ora che si fa? Come dicono gli anziani "tiriamo la cinghia" rimbocchiamoci le maniche e ricostruiamo il nostro futuro con pazienza, coscienza, lealtà, ancora con sacrificio nell'auspicio che tutti gli sforzi economici che sostengono i cittadini abbiano

il giusto riconoscimento dal Governo e non vengano vessati con politiche stressanti e rivolte alla sola crescita della tassazione e con l'applicazione di meccanismi impositivi basati sulle ipotesi di probabile guadagno del cittadino.

Non è pensabile credere di risolvere il problema del mercato del lavoro proponendo aumenti di tasse, tanto per ricordarne una, ancora l'aumento dell'IVA. Viene detto che prima di tagliare le tasse bisogna pensare di ridurre le spese. Di fatto le tasse non sono state tagliate ma sono state largamente appesantite e le spese sono state marginalmente toccate.

Sono dell'opinione che era certamente più corretto procedere in prima battuta al drastico taglio della spesa pubblica, accompagnata poi anche dalla necessaria crescita di tassazioni, provvedimenti che andrebbero applicati con la giusta misura e il giusto equilibrio con rispetto della condizione sociale del cittadino. Purtroppo dico tassazione necessaria perché, nostro malgrado le politiche economico finanziarie sostenute dal Governo nel tempo e il comportamento del cittadino hanno creato, negli ultimi cinquanta anni, la condizione attuale di crisi economica determinata dai nostri atteggiamenti e comportamenti. Crisi economica della quale tutti ne siamo responsabili, ognuno con proprie colpe e responsabilità. La situazione l'abbiamo creata noi e noi dobbiamo creare le condizioni per uscirne.

Come uscirne? Per il rilancio del lavoro dell'economia e favorire la crescita si sente parlare di rimuovere gli ostacoli strutturali finalizzati alla crescita economica, una riduzione sensibile della fiscalità sia per le famiglie che per le imprese, una riforma della politica del lavoro, e ancora si parla di riforma del mondo scolastico. Leggendo queste informazioni nasce spontanea la domanda: ma tali argomenti e condizioni sono tutti interventi già messi in atto dal nostro Governo per risollevare la situazione economico finanziaria del paese e come mai si parla ancora di mettere mano ai medesimi argomenti?

Gli interventi messi in atto hanno creato una sorta di sfiducia verso le istituzioni in quanto hanno creato disagi economici non indifferenti per il cittadino che talvolta si sente vessato dalla società invece di essere tutelato. Probabilmente c'è qualcosa che non funziona. Il cittadino prima, la famiglia e la comunità sociale in cui viviamo sono coloro che costituiscono la vita del nostro paese, il nostro paese ha creato osta-

coli al cittadino, alla famiglia, alla comunità sociale. Come si può credere di risolvere il problema se si toglie serenità a coloro che costituiscono la vita del nostro paese?

Come si può credere di risolvere il problema se la situazione economica della famiglia, che è la base della nostra società, peggiorano sempre più?

Se la base del mondo sociale è costituito dal cittadino e dalla famiglia, come si può pensare di ottenere sviluppo economico e serenità se cittadino e famiglia vengono tormentate da azioni socio politiche che rendono difficile il normale vivere?

Tutto questo è assurdo. E dire che i primi articoli della "Costituzione Italiana" recitano condizioni precise di solidarietà politica, economica, sociale, pari dignità sociale, attribuisce alla nostra Repubblica il compito di sviluppo socio economico, che al cittadino deve essere riconosciuto il diritto al lavoro e che lo stato deve promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto, che ogni cittadino deve contribuire al progresso del nostro paese.

Ma, oggi considerata la condizione che stiamo attraversando, c'è da chiedersi se queste condizioni esistono ancora o sono state accantonate.

Auguriamoci di uscire presto da una situazione che sta divenendo sempre più gravosa per tutti i cittadini e che l'unione di tutti noi sia fortemente solidale tale da consentire la ripresa di una vita socio economica, non dico florida, ma per lo meno serena.

Come più volte ho ripetuto, non perdiamoci d'animo, conserviamo la giusta dose di ottimismo, aiutiamoci nel risolvere insieme le difficoltà che la vita ci prospetta, augurandoci che, da parte delle istituzioni Governative, vi sia la giusta e coscienziosa valutazione sociale e considerazione del cittadino singolo e che vengano sviluppate le politiche socio economiche rivolte alla doverosa tutela del singolo cittadino e non solo rivolte alla creazione di meccanismi che tutelano solamente i grandi gruppi economici che comandano il mercato politico, economico, sociale. Ricordiamoci che la società in primis è costituita dal singolo cittadino. Infine auguro a tutti voi un buon anno 2013, nella speranza che il nuovo anno ci porti maggior serenità sotto ogni profilo.

Renato Ferrari

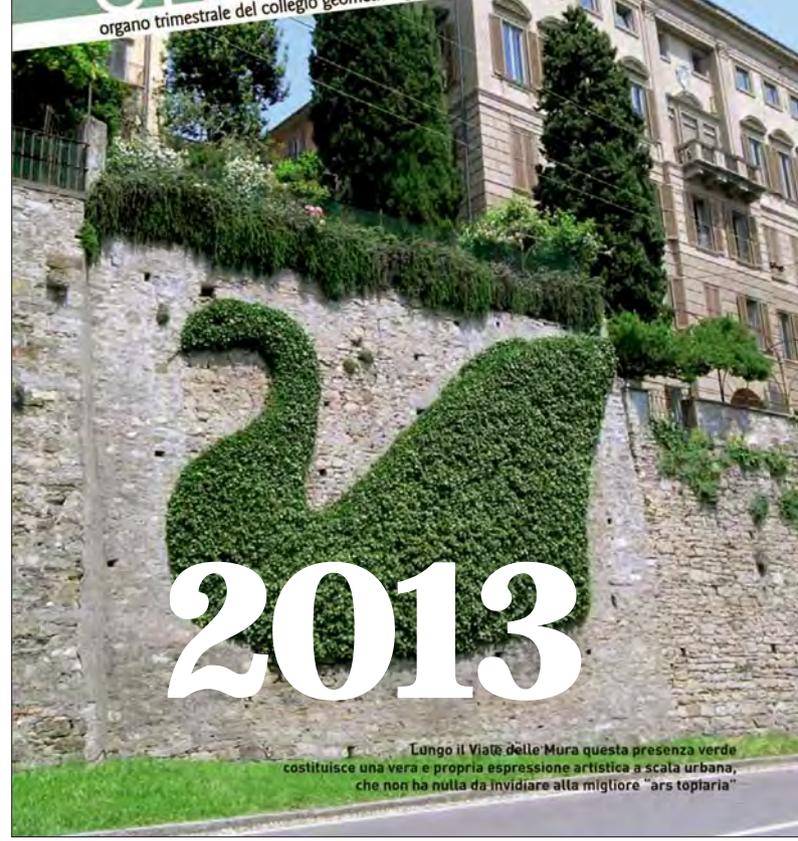
DALLA PRESIDENZA G.O. 4/2012

Anno 40 - numero 2 - Aprile-Giugno 2013  
Pubb. Tribunale spa - localizzazione in abbonamento postale - 70% (02) Bergamo

# GEOMETRA OROBICO



organo trimestrale del collegio geometri e geometri laureati della provincia di Bergamo



# 2013

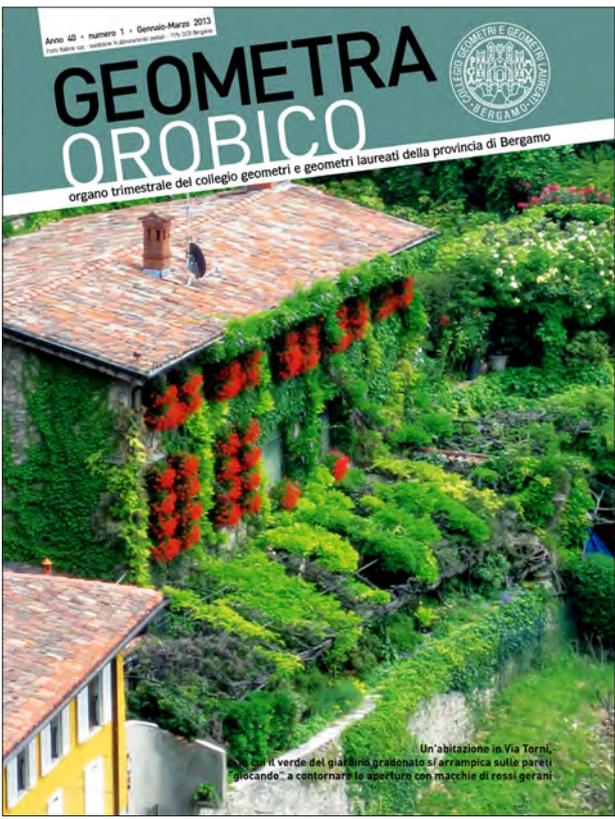
Lungo il Viale delle Mura questa presenza verde costituisce una vera e propria espressione artistica a scala urbana, che non ha nulla da invidiare alla migliore "ars topiaria"

Anno 40 - numero 1 - Gennaio-Marzo 2013  
Pubb. Tribunale spa - localizzazione in abbonamento postale - 70% (02) Bergamo

# GEOMETRA OROBICO



organo trimestrale del collegio geometri e geometri laureati della provincia di Bergamo



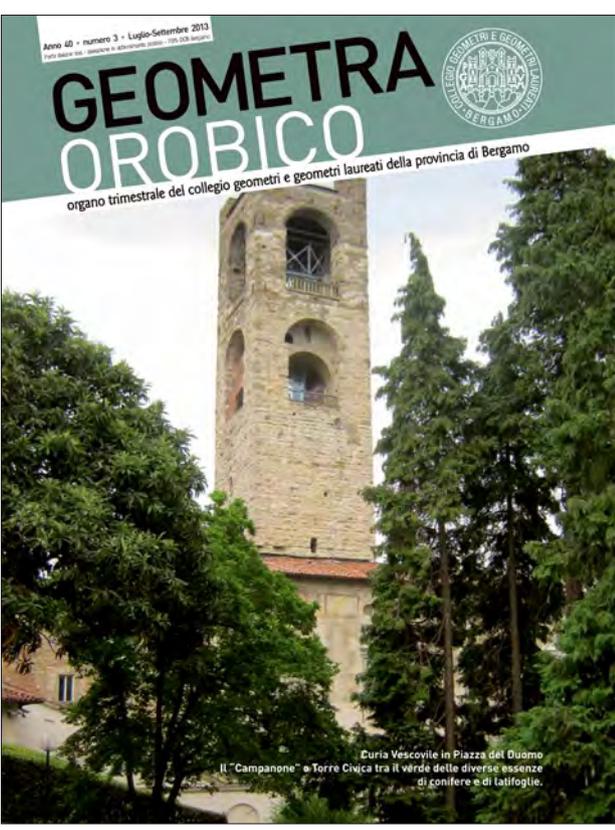
Un'abitazione in Via Torii, con il verde del giardino, graticolato si arrampica sulle pareti "giocando" a contornare la apertura con macchie di rossi gerani

Anno 40 - numero 3 - Luglio-Settembre 2013  
Pubb. Tribunale spa - localizzazione in abbonamento postale - 70% (02) Bergamo

# GEOMETRA OROBICO



organo trimestrale del collegio geometri e geometri laureati della provincia di Bergamo



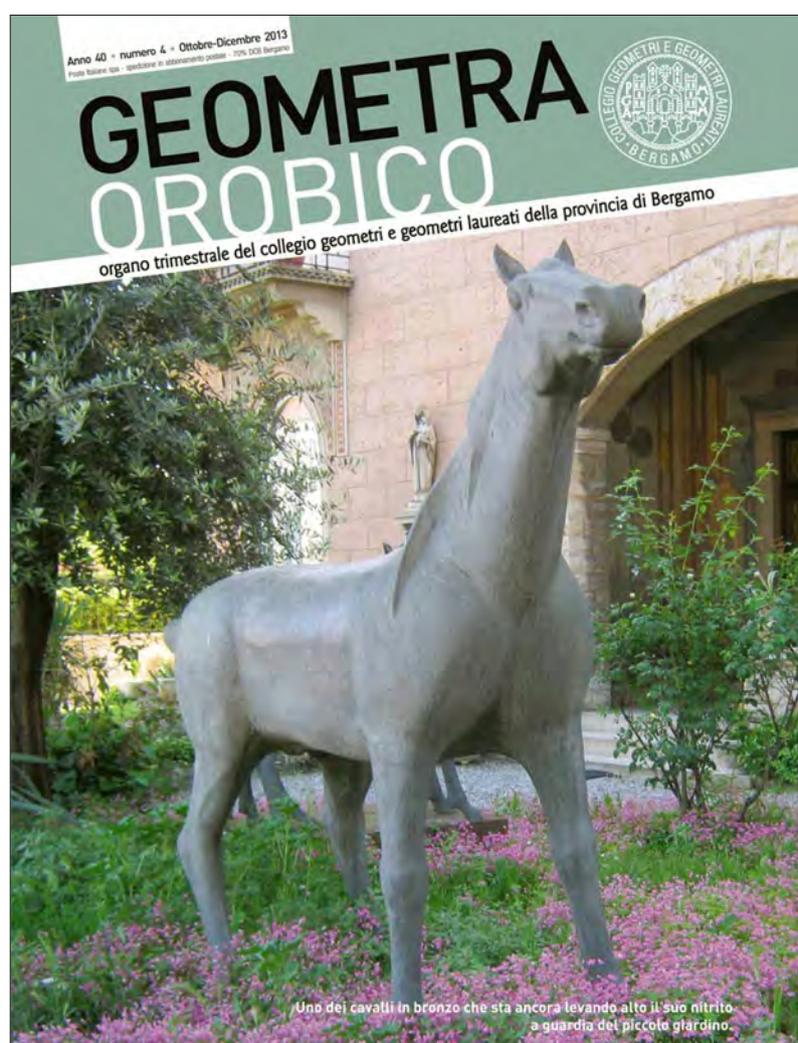
Curia Vescovile in Piazza del Duomo il "Campanone" e Torre Civica tra il verde delle diverse essenze di conifere e di latifoglie.

Anno 40 - numero 4 - Ottobre-Dicembre 2013  
Pubb. Tribunale spa - localizzazione in abbonamento postale - 70% (02) Bergamo

# GEOMETRA OROBICO



organo trimestrale del collegio geometri e geometri laureati della provincia di Bergamo



Uno dei cavalli in bronzo che sta ancora levando alto il suo nitrito a guardia del piccolo giardino.

*“Gli presentano il progetto per lo snellimento della burocrazia. Ringrazia vivamente. Deplora l’assenza del modulo H. Conclude che passerà il progetto, per un sollecito esame, all’ufficio competente, che sta creando.”* (Ennio Flaiano)

Il tempo non si ferma e la fine dell’anno è arrivata. Arrivata in silenzio come giusto che scorra il tempo, ma un silenzio rumoroso. Rumoroso causa le difficoltà socio economiche e politiche in cui versa continuamente il nostro paese.

Momenti sempre impegnativi che scatenano la fantasia umana alla ricerca del perduto benessere del passato. Certamente, prima o poi, usciremo dall’oblio dell’incertezza e torneremo a vedere il bello anche sotto il profilo lavorativo. Dobbiamo avere pazienza, non demordere e continuare con tenacia nel convivere con le difficoltà attuali. Continuiamo a sentire il concetto di ripresa economica, che taluni dicono ci sarà nel prossimo 2014, ma che ripresa sarà non è ben chiaro. Personalmente, come ho già ribadito più volte, sono dell’opinione che la ripresa sicuramente ci sarà, ma non credo sia a così breve termine come vogliono farci credere. I soloni politici professano il pensiero della ripresa del mondo socio economico a breve, pensando al rilancio in grande stile con le strutture mega industriali.

A mio avviso non ci si rende conto che, per il rilancio del mercato del lavoro, il finanziamento di queste mega società industriali porteranno sì lavoro e ad una commercializzazione dei prodotti creati e quindi giro di denaro, ma tal denaro resterà all’interno delle grandi sfere sociali, senza alcun beneficio per il cittadino comune. Credo che l’Italia non debba limitarsi al rilancio dell’economia solo in questi ambiti.

Credo sia indispensabile che il Paese Italia pensi anche e principalmente alla micro economia generata dal singolo lavoratore autonomo, artigiano, imprenditore, professionista che sia. Credo che la capillarità dell’attività individuale di queste piccole unità lavorative altamente operative, siano indispensabili e costituiscono la struttura portante del sistema Italia che consente poi lo sviluppo socio economico ad alti livelli creati dalle grandi strutture industriali. Mi sembra invece che la politica stia seguendo il percorso inverso, anzi, non si pone nemmeno il problema dello sviluppo della micro economia generata dal piccolo lavoratore. Micro economia capillare che, nell’insieme, diventa macro economia. Piccolo lavoratore che, se resiste, deve combattere con

l’assurdità della burocrazia. Da ricerche, emerge che il concetto di burocrazia non è altro che un termine riferito all’organizzazione di persone e risorse mirate al raggiungimento di un obiettivo nel rispetto di razionalità, imparzialità, impersonalità. Si parole grosse che, a mio avviso se le analizziamo una ad una, non rispecchiano certamente il concetto di burocrazia per come oggi ci viene imposto dagli uffici con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Vi è da chiedersi veramente dove sta la razionalità, l’imparzialità, l’impersonalità delle norme che regolano non solo il mondo del lavoro. Per come definito dal noto economista, sociologo, filosofo e storico tedesco Max Weber, burocrazia indica il “potere degli uffici” strutturato su regole impersonali ed astratte, con procedimenti e ruoli determinati una volta per sempre, condizioni immodificabili da chi ricopre una funzione specifica.

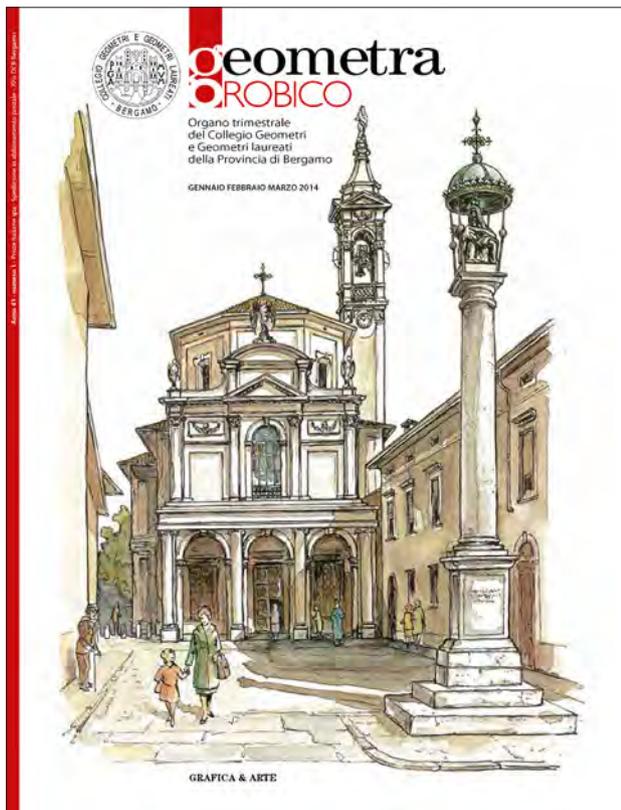
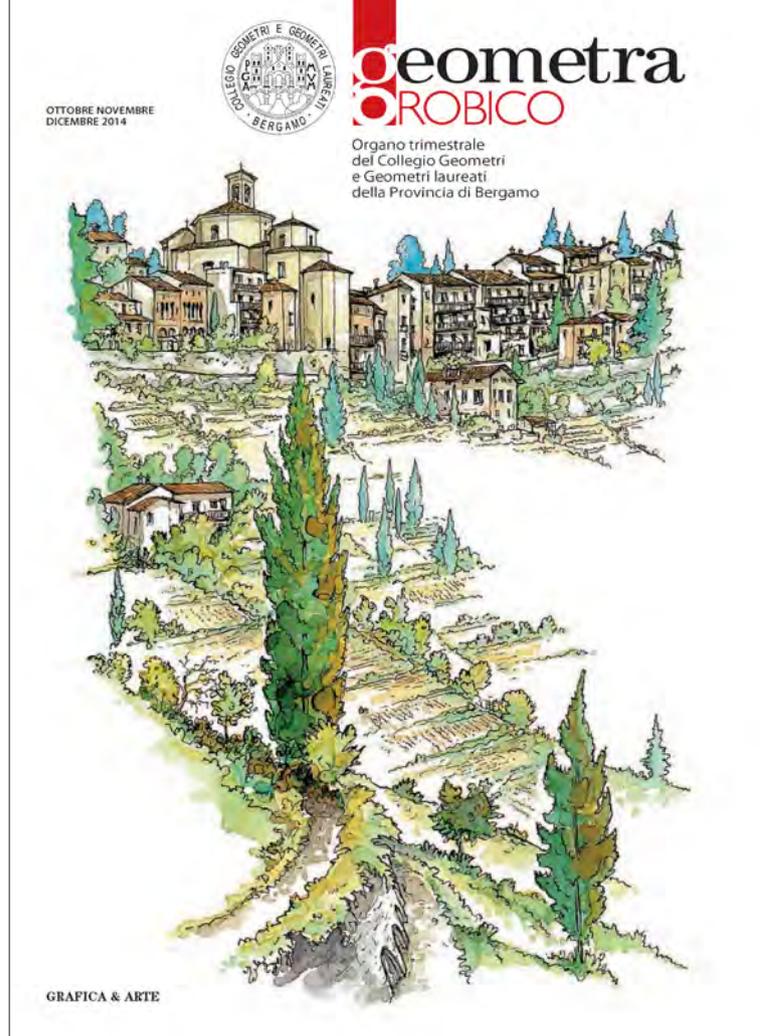
Ritengo sia più che giusto che vi siano regole e criteri da rispettare, ma quando le regole e criteri superano la logica del buon senso, credo sia improponibile perseguire ed insistere su un principio di sviluppo socio economico in contrasto con il concetto di sviluppo civile.

Oggi viviamo una strana realtà dove, si rileva, che la burocrazia è in grado di congelare ed ingessare un qualsiasi progetto mirato al progresso evolutivo del lavoro basato su reali criteri di sviluppo socio economico, politico, lavorativo. In breve ci troviamo in una situazione dove le regole dettate dalla burocrazia impediscono lo sviluppo di una buona idea creata per la crescita socio economica. Ritengo sia necessario, con il contributo di tutti noi, perché facciamo parte dello Stato Italia ed è nostro dovere civico, farci sentire, trovare, proporre alternative e modificare le regole burocratiche vigenti allo scopo di (sembra scontato) creare un ambiente con regole di maggior buon senso mirate realmente allo sviluppo sociale.

Ora basta con questi brevi pensieri personali, è giunta la fine dell’anno e a tutti voi giungano i miei più sentiti e sinceri auguri di un ottimo 2014 pieno di felicità, serenità, salute, ottimismo.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA G.O. 4/2013



*L'uomo non è entrato in società per diventare peggiore  
di quanto fosse prima né per avere meno diritti, ma per avere quei diritti meglio garantiti.*

Thomas Paine

Dopo le vacanze, volenti o nolenti, abbiamo ripreso il lavoro.

Ma con che spirito lo abbiamo ripreso?

Forse qualcuno dirà, ma quale lavoro?

Quel lavoro che non c'è? Quel lavoro che non c'è e che il redditometro comunque, anche senza incasso, ti obbliga al pagamento di tasse basate sulla presunzione di reddito fiscale? Evviva la democrazia!

Quel lavoro che i committenti ingiustamente ti contestano per non pagarti?

Quel lavoro espletato sempre con diligenza e competenza pieno di atti burocratici, spesso inutili, che nessuno ci riconosce?

Quel lavoro, giustamente, pieno di responsabilità che nessuno riconosce?

Quel lavoro talvolta vessato da istituzioni?

Quel lavoro talmente tassato che ci vede impegnati per più di sei mesi all'anno per pagare le tasse?

Ma chi ce lo fa fare?

Lo spirito di lealtà, la passione per il lavoro, la voglia di costruire qualcosa di positivo, il credo nel nostro sapere, il credo, nonostante tutto, nello sviluppo della società in cui viviamo giornalmente.

Condizioni essenziali per proseguire il nostro cammino verso il futuro. Siamo certi che nessuno ci aiuta nel risolvere i nostri problemi e dobbiamo contare principalmente solo sulle nostre forze e capacità, consci della nostra cultura e sapienza che costantemente manteniamo efficiente ed aggiornata alle nuove normative e tecnologie.

Lo Stato ci aiuta? Scordiamocelo.

Lo Stato emana ed impone correttamente Leggi e politiche del lavoro mirate ad un equilibrio socio economico e non guarda in faccia a nessun cittadino e tutti noi dobbiamo sottostare impotenti.

Leggi che talvolta sembrano assurde, ma vengono comunque varate dal nostro Governo. Il cittadino ha il dovere diligente di rispettare la legiferazione emanata, anche se talvolta, per nulla condivisa. I tempi che viviamo sono ancora incerti e le difficoltà della crescita del lavoro ancora persistono.

Le imprese, gli imprenditori, i professionisti, i commerciali, le aziende, ancora chiudono l'attività per

carenza di lavoro con lo scopo anche di abbattere i costi, i lavoratori di conseguenza vengono licenziati e così via siamo ancora in una fase critica.

Sembra sempre più che la società futura sia orientata, purtroppo per noi, ad aumentare il divario sociale tra il così detto ricco e il povero.

Condizione poco piacevole e se lo sviluppo socio economico e politico ci porta su questa strada, a mio avviso, è bene riflettere profondamente.

Tanti affermano che la globalizzazione è stato un passo obbligato per lo sviluppo sociale mondiale a garanzia del benessere di tutti, tanti sono di opinione contraria.

Una cosa è certa, oggi il percorso di globalizzazione ha portato a questa condizione di crisi generalizzata e, forse, il pensiero che qualcosa non va tanto bene è fondato. È evidente che allo stato attuale la così decantata globalizzazione, ha creato principalmente disagi sociali importanti quali crisi del lavoro, aumento della povertà, eccessiva burocrazia, violenza, immigrazione clandestina, tassazioni eccessive, aumento del costo della vita, diminuzione del risparmio, difficoltà sociali, divario sociale, diminuzione di solidarietà, nervosismo, crisi economiche e politiche, disorientamento, confusione, incertezza, sfiducia verso le istituzioni, ecc. ecc.

Ma cosa vuol dire globalizzazione?

La globalizzazione, non è un unico cambiamento, ma un insieme di trasformazioni che modificano in profondità il nostro modo di vivere, il nostro modo di vedere il mondo e di entrare in contatto con gli altri popoli, modificando profondamente la nostra identità personale.

È ritenuta un meccanismo capace di regolare l'economia in modo automatico e di produrre merci sempre più competitive a vantaggio dei consumatori. Personalmente non mi pare sia proprio così, visto che i costi della vita per il cittadino sono aumentati in modo molto evidente.

L'economia di mercato fa prevalere la legge del più forte, così chi è più debole soccombe.

Valori come la dignità, la solidarietà, l'istruzione e la lotta alla povertà sono prodotti all'esterno del mer-

cato, e vengono sacrificati sotto la spinta della competizione globale.

Potere e benessere si concentrano in gruppi ristretti di persone, di nazioni, di grandi imprese multinazionali e tutti gli altri diventano marginali.

Questo è ciò che è successo in realtà grazie alla tanto sostenuta liberalizzazione dei mercati e liberalizzazione della concorrenza voluto dalla globalizzazione. Al cittadino non serve solo il beneficio ottenuto della macro economia, ha bisogno principalmente di beneficio per la micro economia.

L'economicità della macro economia, serve alle grandi aziende, alle banche che sviluppano politiche economiche macro causando sofferenza alla micro economia e mettendo in crisi le piccole medie imprese e di conseguenza il comune cittadino.

L'OCSE definisce la globalizzazione come "un processo attraverso il quale mercati e produzione dei diversi paesi diventano sempre più interdipendenti, in virtù dello scambio di beni e servizi e del movimento di capitale e tecnologia".

In breve con la globalizzazione si tende a trascurare gli usi e costumi delle popolazioni, le esigenze diverse dei vari Stati in ragione della loro posizione geografica e morfologia del terreno, la cultura delle popolazioni, le differenti condizioni socio economiche dei diversi stati, la differente natura degli stessi, la differente flora e fauna, ecc.

In breve, per sillogismo, si tende alla creazione di una natura monocromatica, togliendo la bellezza della cromia della natura stessa.

Personalmente è una condizione che non mi piace.

Tra i popoli esistono differenza di, esigenze, condizioni di vita, stati sociali, culturali, ambientali.

Ritengo che tali differenze siano il bello del nostro mondo, che ci fanno apprezzare i popoli con i loro pregi e difetti, stimolano la convivenza e la voglia di conoscere le altre culture attraverso i gli usi e costumi e l'ambiente locale.

La politica continua nel sostenere che, per risolvere le problematiche socio economiche, necessita intervenire e portare correttivi in ambito fiscale, del lavoro, della salute, della spesa pubblica, della giustizia,

della cultura, della politica economica. Da anni sentiamo parlare degli stessi argomenti e, nonostante il poco o tanto che il Governo ha fatto, nulla si è risolto. Il cittadino soffre, il lavoro è sempre meno, le tensioni socio economiche sono sempre in crescendo.

Una cosa è certa, nonostante il nostro Governo continua nel sostenere che le politiche economiche non prevedono nuove tasse, di fatto per il cittadino le imposizioni fiscali continuano a crescere inesorabilmente attraverso meccanismi non evidenti ai più, ma ben noti a coloro che conoscono gli argomenti di politica fiscale. (ne vedremo delle belle con la riforma degli estimi catastali). Risultato della poca chiarezza? Semplice, aumenta costantemente la sfiducia verso le istituzioni politiche. Siamo sicuri che la globalizzazione voglia dire benessere per tutti?

A mio modesto parere mi pare proprio di no.

Considerato che l'evoluzione dei fatti si sviluppa sempre in negativo, perché continuiamo su questa strada? A mio avviso, visti i risultati sin qui ottenuti dalla politica socio economica globalizzata, oltremodo devastante per il cittadino che diventa sempre più povero, è una strada sbagliata.

Condivido il pensiero di coloro che sostengono che sarebbe opportuno allentare il passo di questa economia che sta fagocitando tutto ciò che è umano e serve a ridare agli Stati la possibilità di provvedere alle proprie esigenze senza innaturali e dannose unioni con altri Stati, espediente questo al servizio dell'economia globalizzata che funzionerebbe soltanto se i popoli dimenticassero le loro origini, la loro cultura, le proprie peculiarità.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA G.O. 3/2014



# geometra ROBICO

Organo trimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri laureati della Provincia di Bergamo

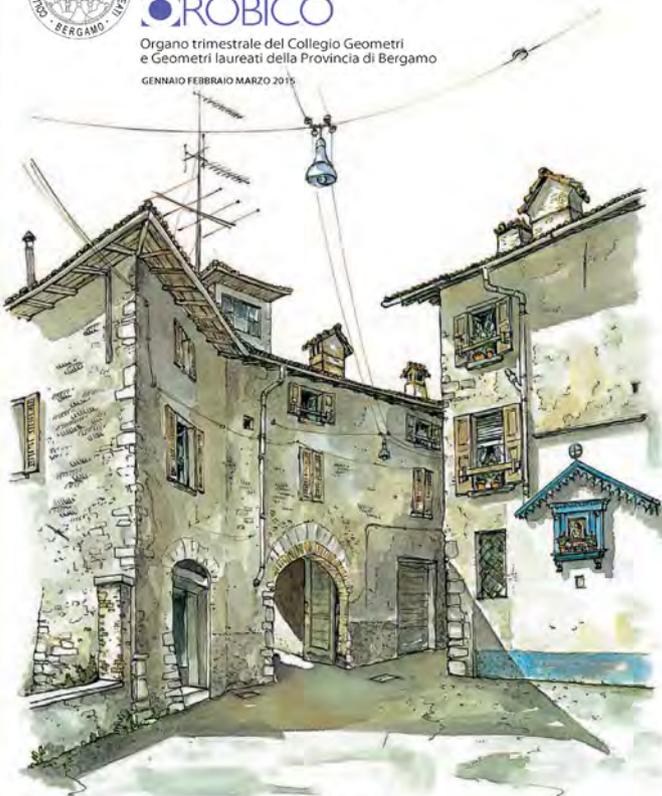
APRILE MAGGIO GIUGNO 2015



## geometra ROBICO

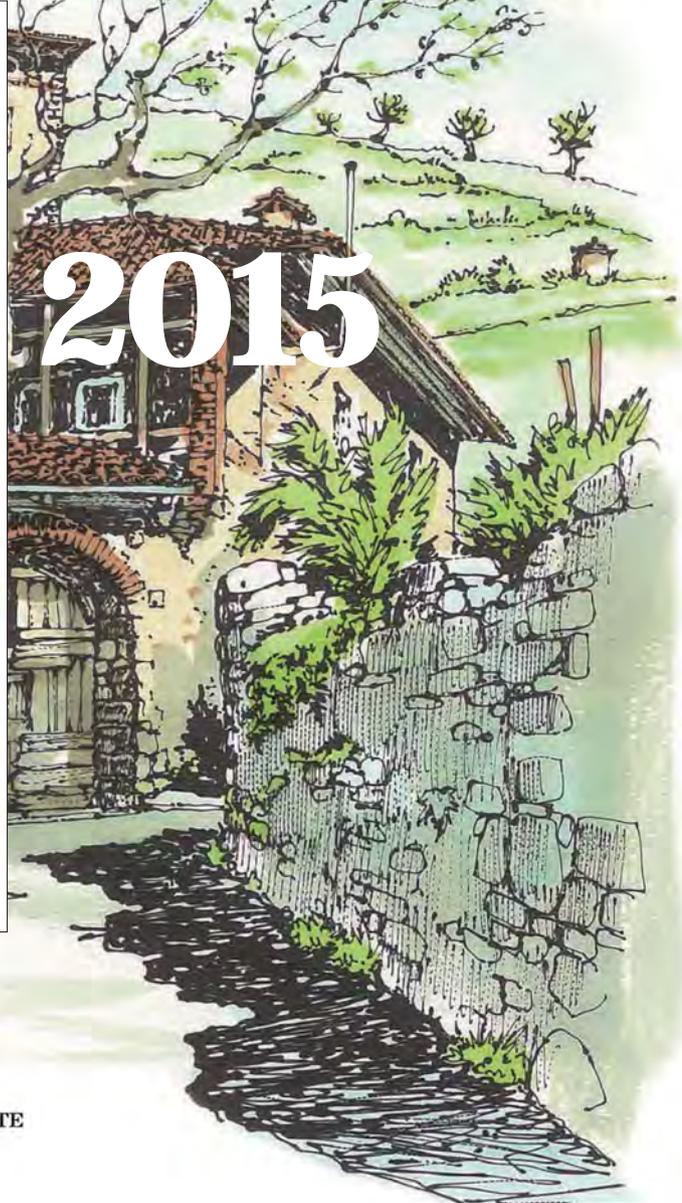
Organo trimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri laureati della Provincia di Bergamo

GENNAIO FEBBRAIO MARZO 2015



GRAFICA & ARTE

# 2015



GRAFICA & ARTE

*La critica può non essere piacevole, ma è necessaria. Compie la stessa funzione del dolore nel corpo umano. Richiama l'attenzione su uno stato malsano delle cose. Se è ascoltata in tempo, il pericolo può essere evitato; se viene messa da parte, si può sviluppare un morbo fatale.*  
(Sir Winston Churchill)

Cari colleghi, l'anno sta correndo e, come sempre, siamo giunti nuovamente alla fine delle vacanze estive anche quest'anno.

Mi auguro, che almeno queste vacanze siano state passate, da tutti, con la giusta serenità.

Personalmente mi ritrovo ancora una volta ad esprimere perplessità verso il mondo politico e socio economico.

Sentiamo dirci che abbiamo intrapreso la strada giusta di controtendenza dalla crisi e che l'economia sta seguendo una via rivolta ad un futuro più tranquillo.

Ci viene data notizia che prossimamente diminuirà anche la pressione fiscale sulle famiglie, che il mondo del lavoro sta riprendendo la sua naturale crescita, che l'occupazione sta aumentando, che le famiglie sono più serene nell'affrontare la vita quotidiana, ecc. Personalmente mi chiedo, tutto ciò è vero?

Nella realtà, noto che la vita del cittadino non è affatto mutata rispetto agli ultimi anni di crisi.

Le difficoltà d'occupazione persistono, la pressione fiscale è ancora esageratamente pesante, la burocrazia è sempre eccessiva e impedisce lo sviluppo socio economico, le famiglie sono enormemente preoccupate per ciò che sta accadendo nel mondo socio politico, continua a mancare la fiducia verso le nostre massime istituzioni che non garantiscono più il cittadino, ecc., ecc.

Oggi, la politica, cerca soldi ancora ai cittadini, a mio avviso, in modo poco elegante.

Corre la novità, definita "bail-in", che il risparmiatore e correntista interviene, con il proprio denaro risparmiato e depositato negli istituti di credito, a coprire i debiti bancari rispondendo, proprio con tali denari, al possibile fallimento della banca stessa. (direttiva europea sulla crisi delle banche)

Basta solamente questa condizione, che pochi sanno, per avere la falsa tranquillità che ci viene paventata dalle nostre massime istituzioni.

Vi pare che questo sia un chiaro segnale di ripresa economica? Vi pare che tale condizione crei tran-

quillità nel cittadino?

Vi pare che tale condizione costituisca garanzia del nostro futuro?

Vi pare che tale condizione sia atto significativo di rinascita, crescita e sviluppo del lavoro?

Vi pare che tale condizione sia segno di lealtà rivolta al cittadino?

Vi pare che tale condizione sia intervento a favore dello sviluppo sociale?

O vi pare che, ancora i poteri forti comandano e dispongono norme, decreti, leggi a copertura dei propri errori causando disagio al povero cittadino.

Si dico povero, perché oggi il cittadino di fronte a tali atteggiamenti poco etici, nulla può opporre ed è semplicemente vittima delle istituzioni.

Sappiamo tutti che, in Europa, il cittadino italiano è un grande risparmiatore ed è un'eccellenza del mondo socio politico europeo, a discapito degli altri cittadini europei che non sono certo risparmiatori come noi.

Inoltre come possiamo stare tranquilli con il grave problema ISIS che sempre più rappresenta violenza a prescindere senza alcuno scrupolo verso nessuno?

Assistiamo ad una continua invasione di persone, per fortuna poche ma sempre troppe, che non hanno nessun rispetto della vita umana e odiano il prossimo senza se e senza ma.

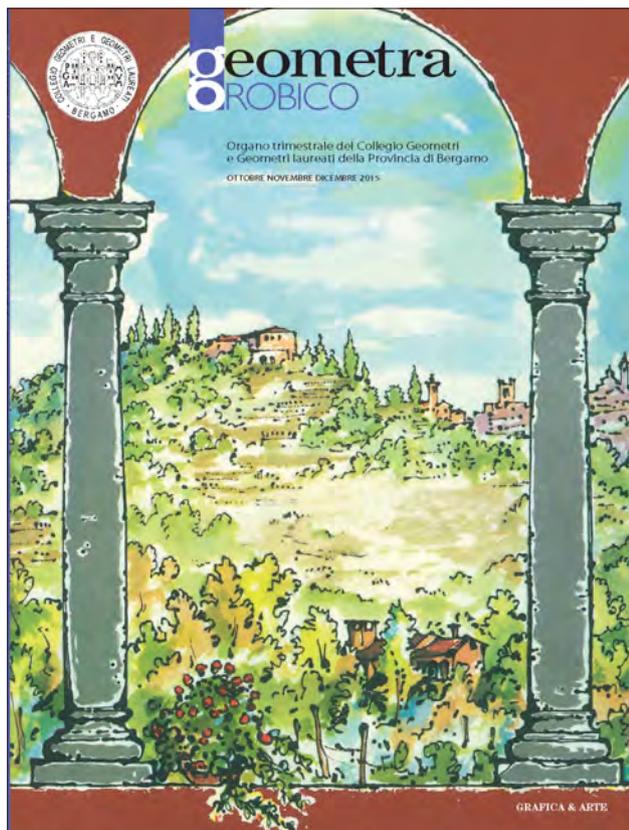
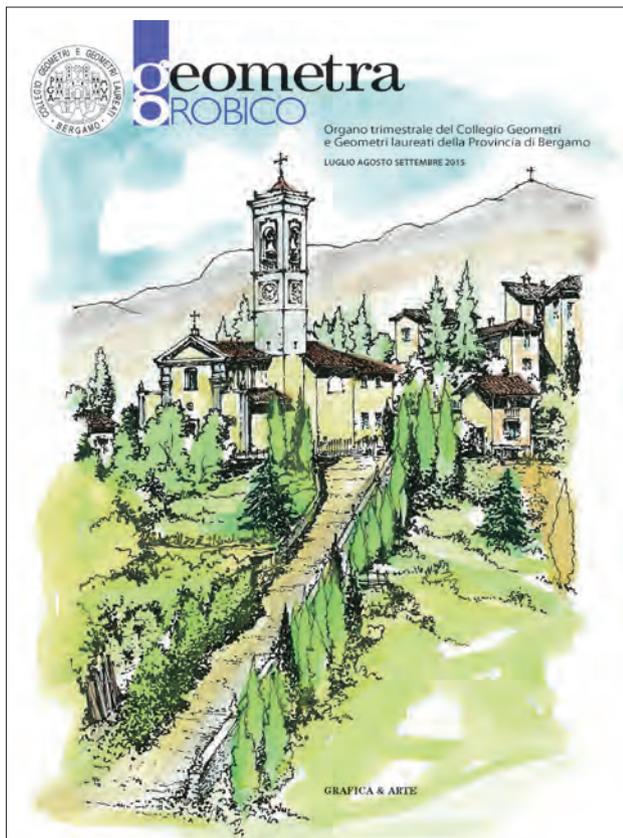
L'Europa cosa fa per impedire questa violenza?

Sicuramente, almeno me lo auguro, lavora nel silenzio contro questo problema, ma il cittadino certamente non è tranquillo e gli vengono a mancare le condizioni di serenità.

La cultura è totalmente differente e, a mio avviso, di difficile se non impossibile integrazione con popoli con principi violenti che non sono nostri.

Credo sia una situazione insostenibile, irrealistica che diffonde in tutti noi ampia preoccupazione.

Noi siamo obbligati all'accoglienza, ad offrire a tutti i profughi in modo indistinto, persone bisognose e delinquenti violenti irresponsabili e crudeli, a pre-



scindere privandoci del nostro per donarlo al prossimo in modo incondizionato e privandoci anche di nostre risorse economiche.

Tornando alla nostra economia mi trovo costretto, perdonatemi, ad essere ancora critico verso la nota globalizzazione dei mercati sociali.

Personalmente non ho ancora capito che beneficio economico abbiamo ottenuto con questa globalizzazione socio politica ed economica.

Le nostre eccellenze, tessitura, siderurgia, agricoltura, garantivano e garantirebbero ancora oggi nostra piena autonomia, ma con la globalizzazione dei mercati ci hanno imposto l'importazione sia nel settore tessile che agricolo e siderurgico, privandoci di fatto della nostra autonomia.

Probabilmente ho le idee poco chiare io e di economia non capisco nulla, ma questo concetto di globalizzazione proprio non lo condivido perché di fatto, ha reso il popolo italiano più povero e preoccupato.

Se poi parliamo della moneta unica europea con un cambio lira euro, a mio avviso, assurdo mi permetto di ricordarvi, come già tempo addietro avevo riportato, due frasi celebri dette in riferimento proprio all'entrata dell'euro.

“Margaret Thatcher”

“L'euro è un pericolo per la democrazia, sarà fatale per i paesi più poveri. Devasterà le loro economie”.

“Romano Prodi”

“Con l'euro lavoreremo un giorno di meno, guadagnando come se lavorassimo un giorno in più”.

Nulla ci scoraggia, continuiamo con la nostra tenacia nel proseguo della nostra vita quotidiana nella consapevolezza che ogni cosa dobbiamo conquistarcela con impegno, dedizione, sacrificio e, nonostante le perplessità, con ottimismo.

Renato Ferrari

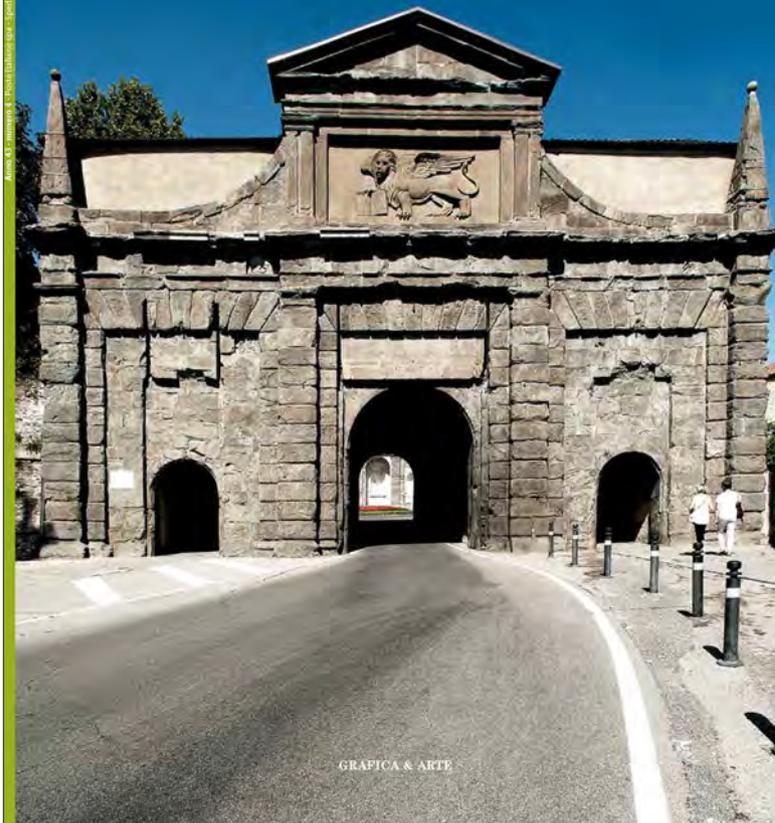
DALLA PRESIDENZA G.O. 3/2015



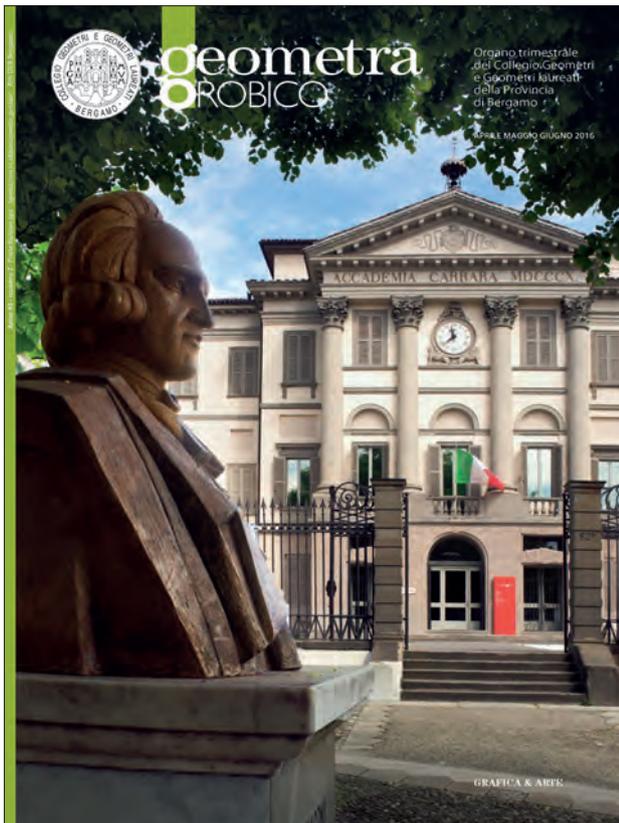
# geometra ROBICO

Organo trimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri laureati della Provincia di Bergamo

OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE 2016



GRAFICA & ARTE



# geometra ROBICO

Organo trimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri laureati  
della Provincia  
di Bergamo

APRILE MAGGIO GIUGNO 2016

GRAFICA & ARTE



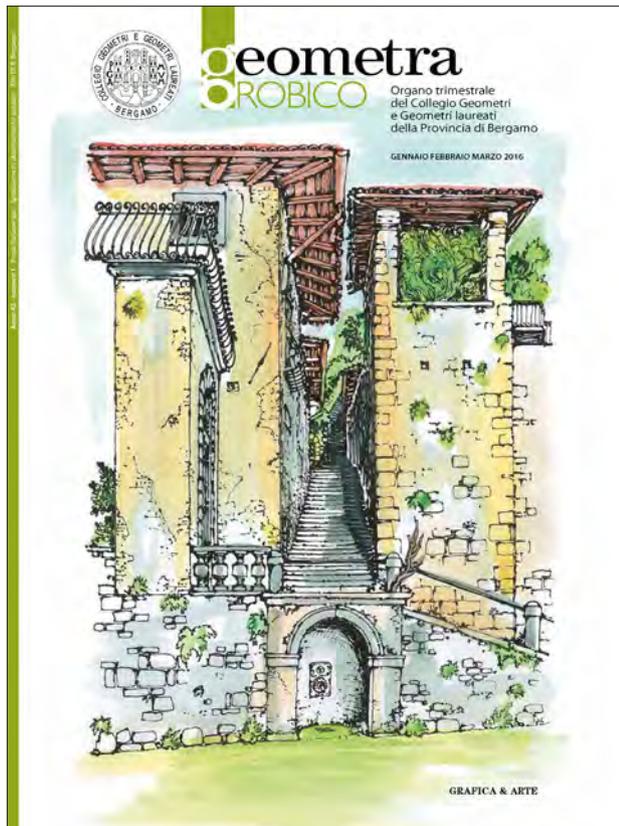
# geometra ROBICO

Organo trimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri laureati della Provincia di Bergamo

LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE 2016

# 2016

GRAFICA & ARTE



# geometra ROBICO

Organo trimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri laureati  
della Provincia di Bergamo

GENNAIO FEBBRAIO MARZO 2016

GRAFICA & ARTE

*La grandezza dell'uomo consiste nella sua capacità di fare e  
nella corretta applicazione dei suoi poteri nelle cose che devono essere fatte.*  
( Frederick Douglass )

Cari colleghi come ogni anno il periodo di vacanza è terminato e riprende la consueta attività lavorativa. Attività sempre piena di aspettative che tardano a concretizzarsi.

Ad aumentare le difficoltà ha contribuito anche il recente evento sismico che ha colpito il centro Italia.

Non è stato certamente un periodo bello per noi che abbiamo vissuto di riflesso questo dramma e ancor meno per coloro che direttamente hanno vissuto questo evento catastrofico.

Le parole non sono certo sufficienti per colmare la tristezza dei nostri connazionali e non possiamo certamente esimerci dal non manifestare solidarietà ed attivarci con gli aiuti che ognuno di noi può dare e offrire.

Il vedere distrutto il sacrificio di una vita in pochi secondi credo sia un dramma incolmabile.

L'accaduto ci riporta alla concreta ennesima analisi del perché certe cose succedono e del perché da sempre si ripetono e nulla si fa per impedire la distruzione del patrimonio immobiliare edificato.

Costruzioni vetuste, errori strutturali, di progettazione, economie distorte, risparmi ingiustificati che si tramutano nelle sofferenze che ben si conoscono.

Vite distrutte, famiglie distrutte, sogni infranti in un attimo.

Che riflessioni possiamo fare??

Difficile dare risposta, tutto dipende dalla nostra sensibilità, umanità, solidarietà che sono insiti in ognuno di noi.

Il primo pensiero, ovviamente, è rivolto alla necessità di ricostruire la casa a coloro che l'hanno persa. Forse questo non è sufficiente, perché tanti non considerano che molti hanno perso anche il proprio lavoro e hanno necessità di riavere il proprio lavoro per proseguire il normale cammino della propria vita sociale.

Ma di questo dai mass-media non ne ho sentito minimamente parlare e mi sembra assurdo che venga trascurato un elemento estremamente importante come il "lavoro".

Del resto la Costituzione Italiana all'articolo 1 recita: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione."

Mi chiedo se il cittadino italiano costituisce patrimonio dello Stato, se la proprietà immobiliare tutta, privata e pubblica, costituisce patrimonio dello Stato, perché lo Stato non difende nulla o poco fa??

La condizione conservativa dell'edificato sia storico che recente, la precarietà di come sono stati costruiti molti immobili, sono elementi ben conosciuti.

Nonostante ciò nessuna politica è rivolta ed è stata rivolta alla garanzia della sicurezza e della difesa del patrimonio umano ed immobiliare.

Certamente vengono legiferate ed emanate norme in questo ordine, è stata definita la suddivisione del territorio nazionale in zone sismiche, sono stati dettati i criteri per costruire in termini antisismico e poi?

Nulla più.

Tutto sembra dire "le leggi ci sono quindi da un profilo giuridico siamo rispettosi del dovere e nulla più tocca fare alla politica rimandando il tutto al cittadino".

Peccato che venga trascurato un elemento fondamentale come la disponibilità di risorse economiche che spesso le famiglie non possiedono per provvedere alla tutela della loro proprietà che costituisce comunque patrimonio dello Stato.

Mi sembra di leggere un netto distacco tra organismo politico e cittadino.

Ritengo non sia sufficiente la sola legiferazione, ma sia d'obbligo da parte dello Stato creare le condizioni che permettano concretamente ad ogni cittadino di provvedere alla tutela della propria persona e del patrimonio immobiliare.

Come?

Banale rispondere, servono soldi, diligenza, professionalità di progettazione architettonica e strutturale, criteri standardizzati antisismici in dipendenza della tipologia di costruzione, professionalità nel costruire

e fondamentalmente sburocratizzazione reale degli atti amministrativi.

Le leggi emanate spesso restano fine a se stesse perché non percorribili dai cittadini; questo ritengo sia atto legislativo e normativo incompleto.

Ritengo sia necessario fare un concreto sforzo tale da creare le giuste condizioni sociali ed economiche che permettano l'effettiva tutela del patrimonio umano ed immobiliare.

Perché non pensare a finanziamenti, con certi limiti anche a fondo perso, per il recupero del patrimonio immobiliare?

Perché non dettare, a tal fine, costi di progettazione, costruzione, burocratici, agevolati, definiti e standardizzati?

O ancora perché non prevedere agevolazioni fiscali a favore di chi provvede al recupero statico del proprio immobile anche con esenzioni fiscali sugli immobili per un certo periodo di tempo.

Sono convinto che le risorse economiche lo Stato le può trovare, tanto più che a lungo termine lo Stato stesso ne trae dei benefici; basti pensare solamente alla conseguenza della conservazione dell'immobile medesimo, al risparmio della ricostruzione a seguito dell'evento catastrofico, alla tutela della vita umana.

Ritengo sia più opportuno impiegare risorse per prevenire piuttosto che intervenire a catastrofe avvenuta e, ne sono certo, con risparmio economico.

Continuiamo a parlare della crisi del mondo del lavoro e questa ritengo sia un'opportunità da non farsi sfuggire anche per rilanciare l'economia del paese.

Oggi siamo in una condizione statica del PIL italiano, la creazione di lavoro consente certamente l'aumento del PIL.

Lavoro produce occupazione, movimento di denaro, redditi su cui vengono pagate tasse.

Il processo è tanto semplice e non si capisce il perché non si riesce, o non si vogliono creare le condizioni per muovere il mercato del lavoro rivolto alle micro attività, ai piccoli imprenditori che, ritengo, siano il polmone dell'economia italiana.

In un mio precedente, a cui vi rimando, avevo già espresso mia critica e non condivisione sul concetto di sostenere le macro imprese ritenendo fondamentale, per la vita del paese, l'attività svolta dalla micro impresa.

Il 70% del patrimonio immobiliare italiano è da mettere sotto attenzione sotto il profilo antisismico e quindi oggetto di intervento edilizio.

Intervento edilizio che movimentata il lavoro sotto tutti gli aspetti di, rilevazione, progettazione architettonica e strutturale, direzione lavori, adeguamento igienico sanitario, censimento, redazione scheda manutentiva, redazione due diligenze immobiliare, regolarizzazione urbanistico catastale, adeguamento alle normative VV.FF, adeguamento degli impianti, contenimento energetico, ecc.

Lavoro per professionista, impresa edile, elettricista, falegname, piastrellista, arredatore, mobiliere, fabbro, ferramenta, serramentista, idraulico, tendaggi, produttori di lampadari, e chissà quanti ne dimentico. Tante attività che oggi sono ancora in difficoltà di lavoro e troverebbero opportunità per rilanciare le proprie economie e di conseguenza l'economia di Stato. Una gran mole di lavoro che abbiamo in casa con la speranza e l'auspicio che chi di dovere colga l'importanza di prevenire e non curare a posteriori, creando lavoro a beneficio del cittadino e dello stato stesso.

Non vi è dubbio che tale attività deve essere svolta con assoluta correttezza, professionalità, etica, senza furbizie.

Sono semplici pensieri che certamente devono essere approfonditi e su cui ritengo sia doveroso opportunamente riflettere nella mia convinzione che se si vuole dare una scossa al mondo del lavoro, le opportunità esistono, basta solamente coglierle e strutturarle per renderle realizzabili.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA G.O. 3/2016



# geometra OROBICO

Organo trimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati  
della Provincia  
di Bergamo

OTTOBRE NOVEMBRE  
DICEMBRE 2017



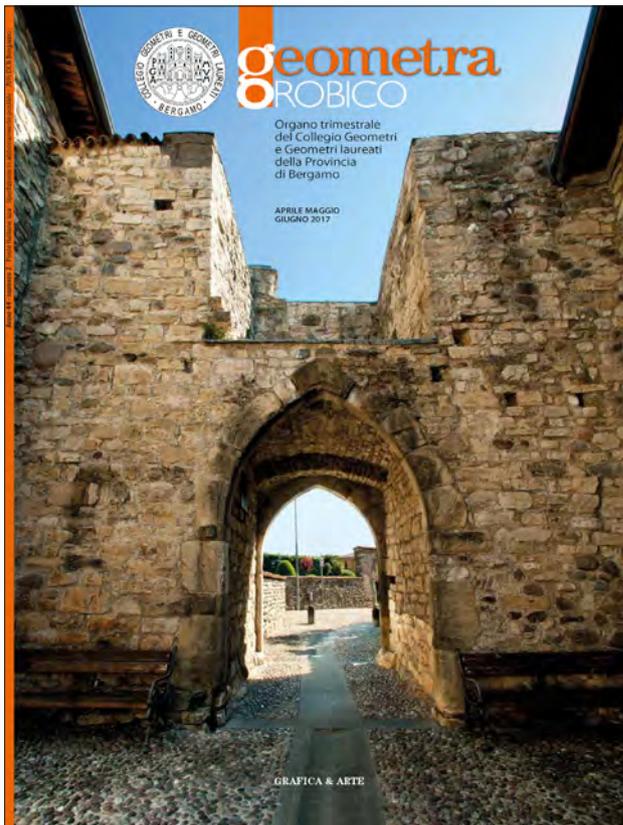
GRAFICA & ARTE



# geometra OROBICO

Organo trimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati  
della Provincia  
di Bergamo

APRILE MAGGIO  
GIUGNO 2017



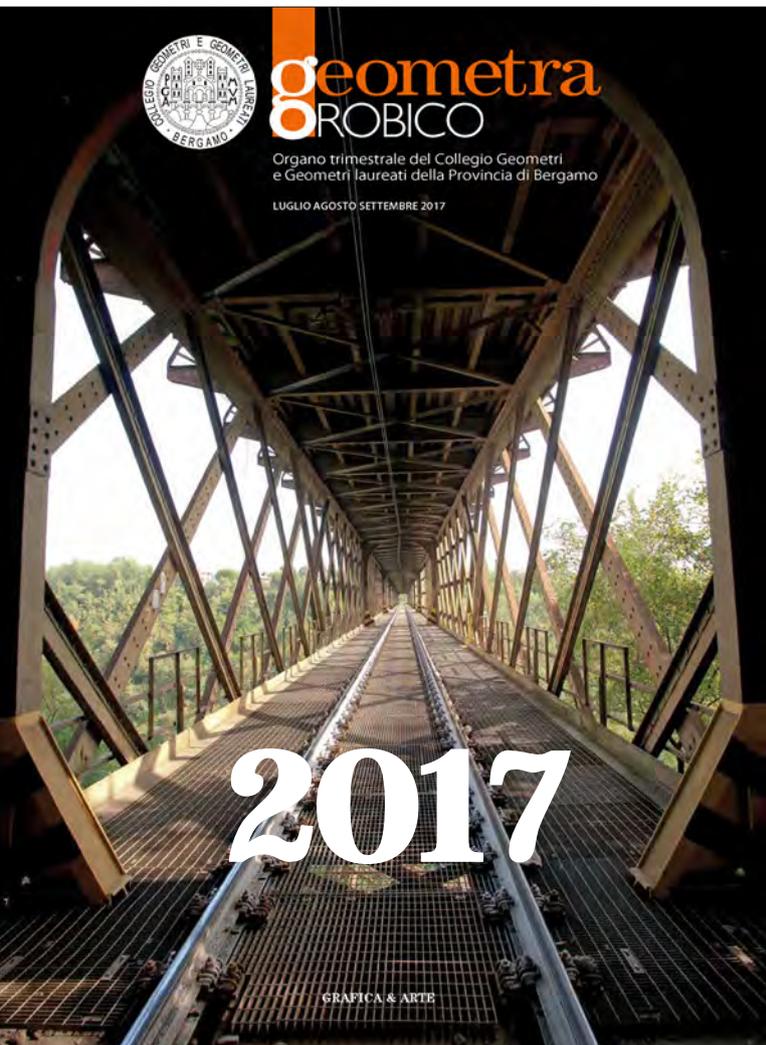
GRAFICA & ARTE



# geometra OROBICO

Organo trimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri laureati della Provincia di Bergamo

LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE 2017



# 2017

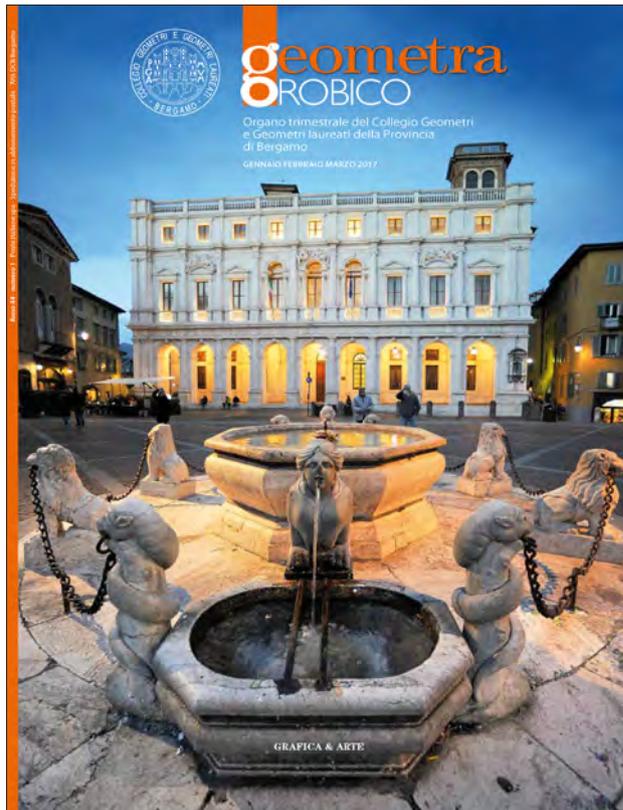
GRAFICA & ARTE



# geometra OROBICO

Organo trimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri laureati della Provincia  
di Bergamo

GENNAIO FEBBRAIO MARZO 2017



GRAFICA & ARTE

*L'abilità in politica consiste nella capacità di prevedere ciò che accadrà domani,  
la settimana prossima, il mese prossimo, l'anno prossimo.  
E successivamente nell'essere in grado di spiegare perché non è avvenuto.*  
(Winston Churchill)

Il nuovo anno è ormai avviato e ancora non si notano né si rilevano sostanziali cambiamenti nel mondo del lavoro.

Non importa, proseguiamo il nostro cammino con lo spirito che ci contraddistingue di ottimismo, nella certezza che tempo migliore arriverà quando meno ce lo aspettiamo.

Non vi è dubbio che l'attesa è tanta, perché questa situazione politico economica lavorativa complicata disturba la nostra vita quotidiana.

Siamo in presenza di un Governo, possiamo dire, transitorio che non porterà, nel prossimo futuro, certamente nessuna novità sul piano politico, economico, lavorativo.

Personalmente sono infastidito nel vedere oggi i politici discutere su quando fare le elezioni politiche se oggi, domani o dopodomani, discutere su chi deve essere il premier candidato, dimostrando poco interesse e poca attenzione ai reali problemi che il cittadino comune deve affrontare quotidianamente.

Ritengo che la contingenza economica richieda maggior attenzione ai reali problemi dei cittadini e che i maggiori sforzi di pensiero politico, debbano essere rivolti alle reali difficoltà sociali che certamente sono prioritari nei bisogni del cittadino. La situazione politica italiana continua con la sua caratteristica di instabilità causata principalmente da una crisi economica con aumento dei costi che i cittadini sostengono in tasse di vario livello, con una crisi politica che da sempre crea disagio sociale.

Al cittadino viene fatto credere che le tasse sono diminuite, ma in realtà di tale diminuzione nessuno se ne è accorto e di fatto il costo della vita è sempre più gravoso.

A mio avviso, la struttura politica difetta nell'impartire regole che risultano poco chiare e poco comprensibili.

Talvolta assistiamo all'assunzione e legiferazione di normative che di fatto si profilano come provvedimenti meramente palliativi alle problematiche sociali e senza nulla risolvere.

Dobbiamo avere il coraggio di contrapporre alla ragione del pessimismo, la volontà dell'ottimismo non adagiandosi al concetto di rassegnazione e proferire sforzi alla ricerca e definizione di un concreto piano di sviluppo e crescita fondato sul concetto di libertà di scelte economiche e politiche, incentrate su un giusto equilibrio fra libertà e giustizia sociale, nel rispetto dei dispositivi giuridici e fiscali.

Ritengo che per perseguire oggi una corretta ripresa democratica del nostro sistema paese, ma non solo nostro, sia determinante garantire, "ordine" e "sicurezza".

Continuiamo a vivere sempre un'incertezza politica anche causata da una continua e costante ingerenza di situazioni poco etiche che coinvolgono continuamente politici o loro familiari e che, certamente, creano nel cittadino disprezzo e sfiducia verso le istituzioni politiche.

Condizione che appesantisce il disagio sociale e rende vano ogni sforzo di lealtà intellettuale.

Ritengo di poter affermare che ogni cittadino ha il diritto di chiedere di essere amministrato da persone che abbiano un senso pratico e attenzione sociale, con alto senso di responsabilità, in modo altamente leale e corretto.

Oggi viviamo in un contesto politico dove il cittadino difficilmente ripone fiducia e credibilità.

Le azioni politiche possono ottenere successo se vengono affrontate correttamente e con il giusto equilibrio tra le politiche istituzionali, economiche e sociali.

Condizione che oggi non riscontro e vedo l'attività politica lontana dalla realtà vissuta dal cittadino e spesso priva di umanità.

Negli stati esteri vive il pensiero che, in Italia, sia difficile aver fiducia nell'apparato politico sia sotto il profilo degli investimenti, della stabilità del sistema bancario e dell'affidabilità dei nostri politici. Il malcontento è sempre presente ed in un contesto come quello attuale, privo di significato politico, nel quale nulla viene né fatto né deciso, ci si può anche attendere, da parte del cittadino, reazioni dettate anche dalla crescente disoccupazione e dalla insicurezza che viene percepita.

Senza contare poi sul contesto politico europeo, dove da sempre è in atto una forte contrapposizione tra le politiche degli stati membri con le sempre maggiori difficoltà rappresentate dalla moneta unica che di fatto ha valore differente in ogni paese europeo.

Differenza mitigata da politiche monetarie, economiche, sociali, che incidono pesantemente su ogni cittadino.

Viviamo in una Europa unita e credo sia necessario porsi la domanda: ma quanto è unita questa Europa se alcuni paesi membri vogliono prevaricare altri paesi cercando una egemonia a loro favorevole?

Se il concetto di Europa unita è basato sul principio di porre in essere azioni prevaricatorie verso gli altri stati, credo che non si vada molto lontano.

Se non sbaglio mi risulta che l'Europa unita è nata con il principio di garantire la libera circolazione di persone, merci, servizi, capitali, pace, di benessere dei diversi popoli, combattere l'esclusione sociale e la discriminazione, favorendo il progresso scientifico e tecnologico, fondata sulla stabilità politica, crescita economica, cercando di attenuare le differenze socio-economiche tra i vari stati membri e incrementarne il benessere socio-economico.

Certamente per creare queste condizioni ci vuole tempo, sacrificio, adattabilità, caparbia, costanza, lungimiranza, però è giusto ricordare che l'unione europea ha avuto inizio sin dal trattato di

Maastricht del 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre 1993.

Di tempo ne è passato, ma ancora rilevo una situazione accesa di contrapposizione tra i diversi paesi membri e i propositi sopra indicati ancora lontani. Nonostante tutto, valutando le difficoltà che ancora viviamo, sono dell'opinione che tale processo di unione sia una condizione irrinunciabile a cui non possiamo sottrarci, sempre con la speranza che i governanti abbiano la piena coscienza dell'importanza del ruolo sociale che hanno assunto e portino attenzione e profondo rispetto delle esigenze del cittadino e delle famiglie che sono la base primaria della nostra società.

L'argomento meriterebbe certamente un maggiore approfondimento, ed esprimere un proprio pensiero in poche righe non è semplice, ma quanto riportato sono brevi riflessioni personali calate in un contesto sociale che personalmente mi invita ad effettuare puntuali analisi.

Renato Ferrari

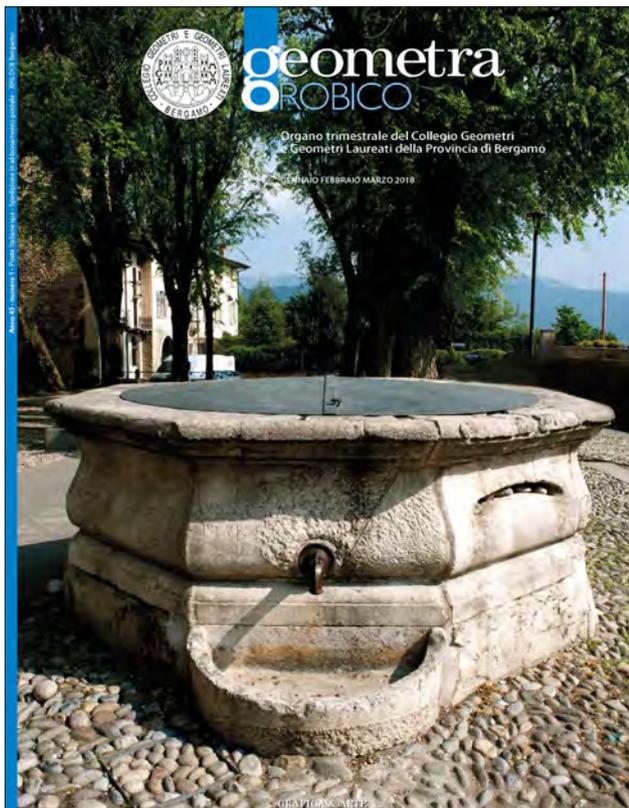
DALLA PRESIDENZA G.O. 1/2017



geometra  
ROBICO

Organo trimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati  
della Provincia  
di Bergamo

OTTOBRE NOVEMBRE  
DICEMBRE 2018



*La cultura è fatta per essere utilizzata, messa in pratica.  
Non è un oggetto da ammirare, contemplare. Non è uno strumento di potere,  
non deve servire a sottomettere, intimorire. Non deve servire ad accrescere i propri privilegi.*  
(Sabina Guzzanti)

Il periodo delle vacanze è terminato e, come sempre, torniamo alla quotidiana vita lavorativa.

Un periodo di riposo serve comunque per rigenerare le nostre energie ed affrontare la consueta vita con i suoi problemi, preoccupazioni e soddisfazioni. Nonostante i mesi di luglio e agosto siano considerati mesi “vacanzieri”, in questo periodo l’attività del nostro Collegio è stata intensamente attiva.

Attività tenuta nei rapporti con l’Università di Bergamo mirata ad un preciso scopo nel perseguire un obiettivo in funzione del noto Decreto Ministeriale Fedeli che ha istituito il titolo accademico delle lauree professionalizzanti.

Un principio su cui da diverso tempo anche il CNG sta lavorando molto, con l’intento di accrescere la cultura propria del geometra e di ampliare la nostra competitività al passo con le normative europee.

Il decreto Fedeli, come ben noto, consente agli atenei di realizzare un corso di laurea professionalizzante in un unico settore.

In ragione degli eventi passati che già nel lontano 1995 aveva visto un’importante collaborazione tra UNIBG e il nostro Collegio che ai tempi avevano cooperato per realizzare, nel polo di Dalmine, il corso di DIPLOMA UNIVERSITARIO IN EDILIZIA INDIRIZZO GESTIONALE CON “ORIENTAMENTO GEOMETRA”, oggi il Magnifico Rettore Remo Morzenti Pellegrini ha voluto fortemente collaborare con il nostro Collegio esprimendo volontà di realizzare un percorso nel segno del decreto Fedeli orientato alla nostra professione. La volontà espressa è stata quella di riprendere la collaborazione con il Collegio Geometri con l’intento di aprire un nuovo percorso universitario e renderlo operativo nell’anno accademico 2018/2019 già iniziato a fine agosto.

Quindi tempi ristretti per rendere esecutivo un nuovo percorso universitario da noi fortemente ricercato.

Subito al lavoro con riunioni ripetute ed intense rivolte alla costruzione di un programma accademico triennale nel rispetto di regole e attese di entrambi.

Il lavoro terminato nel brevissimo tempo grazie alla fattiva ed energica collaborazione tra UNIBG e il nostro Collegio Geometri che ha coinvolto da parte Università il Magnifico Rettore Prof. Remo Morzenti Pellegrini, Prof. Valerio Re, Prof. Giulio Mirabella Roberti, Prof.ssa Giovanna Barigozzi e il Prof. Tommaso Pastore, da parte del nostro collegio, il sottoscritto, il Geom. Giovanni Bolis, ed il Prof. Eugenio Baldi.

Al Rettore, ai Proff. Re, Barigozzi, Mirabella Roberti, Pastore, Baldi ed al nostro collega Geom. Bolis concedetemi di rivolgere un enorme ringraziamento per aver dedicato tempo prezioso e che con vigore nel breve ha consentito di raggiungere un obiettivo importante.

Lavoro mirato alla costruzione di un nuovo piano di studi accademico tale da costruire la figura del “GEOMETRA LAUREATO”.

Lo studio del nuovo percorso accademico ha consentito di redigere un programma didattico triennale, alla fine del quale verrà acquisito il titolo di laurea nella classe L23 “INGEGNERIA DELLE TECNOLOGIE PER L’EDILIZIA”.

Percorso che consentirà l’acquisizione del titolo di laurea professionalizzante e che identifica il “Geometra Laureato”.

Percorso universitario rivolto a tutti i diplomati che richiedono di esercitare la professione del geometra. Attività oggi sempre maggiormente richiesta dal territorio che richiede maggiore qualità professionale. Il piano di studi consentirà, dopo i tre anni universitari, di accedere direttamente all’esame di stato per l’esercizio della libera professione del geometra. Nel programma accademico è previsto che ogni studente sia seguito da un tutor geome-

tra con l'intento di trasferire allo studente un sano principio della nostra attività professionale e quindi non solo crescita accademica ma anche crescita pratica nel mercato del lavoro di competenza.

L'accordo di programma è poi stato deliberato in data 28/06/2018 dal nostro Collegio Geometri ed in data 09 luglio 2018 dal Senato Accademico dell'Università degli studi di Bergamo.

Si è giunti poi alla conferenza stampa tenutasi in data 10 luglio 2018.

Come potete ben comprendere, anche se riportato in poche righe, il lavoro è stato tanto e ritengo di poter dire, che abbiamo raggiunto un importantissimo obiettivo.

La collaborazione e la sinergia tra le istituzioni dell'Università di Bergamo ed il nostro Collegio è mirata ad accrescere la cultura accademica del professionista oggi sempre maggiormente necessaria per adeguarsi all'evoluzione tecnologica e scientifica che oggi il mondo del lavoro richiede.

Questo principio di istituire un percorso universitario adatto ad una professione tecnica intermedia come quella del professionista geometra, diventa importante per fornire quella formazione e preparazione professionale necessaria per lo sviluppo sociale a tutela del proprio committente.

Sono dell'opinione che la crescita culturale accademica costituisca un sano ed imprescindibile necessità che un normale professionista debba possedere per garantire la propria preparazione tecnica oltre alla necessaria qualità della prestazione offerta.

La conoscenza non ha limiti e l'approfondimento di ogni materia lavorativa d'interesse costituisce utilità per il proprio bagaglio tecnico, scientifico, culturale indispensabile alla propria attività lavorativa. Certamente non deve mancare la volontà di voler accrescere la propria cultura accademica e professionale e nessuno ha diritto di impedire

una aspettativa legittima.

Se una professione è consapevole del proprio sapere non deve certo temere il proposito di altre professioni nel voler accrescere il proprio sapere accademico e la propria cultura implementando la propria conoscenza al servizio di una attività che già viene svolta, contribuendo maggiormente allo sviluppo e tutela sociale.

Certamente si apre un confronto utile alle professioni e doveroso nella garanzia del lavoro che viene offerto alla collettività.

L'acquisizione di cognizioni intellettuali attraverso lo studio, la lettura, l'esperienza, l'influenza dell'ambiente, contribuiscono ad implementare la propria capacità in una maggiore riflessione ponderata nel rispetto del proprio ruolo sempre a tutela di sé stessi, degli altri e dell'ambiente in cui viviamo.

Condizioni intellettuali ed etiche che non solo professionisti debbono avere ma debbono essere aperte ad ogni individuo, in modo indistinto.

Ritengo che tale principio idealizzato in un qualsiasi contesto sociale, non può trovare opposizione quando viene espressa volontà e ci si attiva per il raggiungimento di un obiettivo legittimo.

Continuiamo nel nostro lavoro coscientemente e nel rispetto delle altre professioni a cui nulla vogliamo togliere.

Di lavoro in tal senso ancora molto c'è da fare e certamente continueremo con l'attività nel perseguire i nostri obiettivi di crescita accademica, culturale, scientifica e professionale nel rispetto delle normative e richieste derivanti dall'appartenenza al paese Europa.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA G.O. 3/2018

*È accaduto così in tutte le epoche del mondo che alcuni hanno lavorato  
e altri hanno, senza lavoro, goduto di una gran parte dei frutti.  
Questo è sbagliato, e non deve continuare.  
(Abraham Lincoln)*

L'evoluzione dei tempi è continuo e lo sviluppo tecnologico corre inesorabile con innovazioni in ogni settore sia tecnico che scientifico.

In questo contesto lo sviluppo del lavoro deve procedere obbligatoriamente con il medesimo passo e bisogna chiedersi se questo corrisponde alla realtà. Sentiamo parlare sempre di sviluppo sostenibile con l'obiettivo di produrre un cambiamento migliorando il tenore di vita di ognuno di noi ottenendo un vantaggio per tutta l'economia.

Viene perseguito il principio secondo cui aumentare il potere d'acquisto delle famiglie corrisponde alla crescita comune e sviluppo di imprese sostenibili e questo trovo che sia un concetto condivisibile certamente da perseguire.

Personalmente però mi chiedo se le politiche applicate a questo scopo, effettivamente sono orientate al principio di uguaglianza di trattamento dei cittadini sotto il profilo dei diritti e doveri e qui mi nasce qualche dubbio.

Dubbio fondato sul concetto che le nostre politiche, a mio avviso, hanno messo in atto principi differenti di trattamento fiscale e sociale dei cittadini. Basta pensare al reddito di cittadinanza e al regime forfettario.

Condizioni che personalmente non condivido perché il primo stimola il lazzaronismo ed il secondo sancisce una concorrenza sleale tra i lavoratori snaturando il principio della libera concorrenza.

Condizioni, sempre a mia opinione, inaccettabili per una società moderna che, secondo i miei principi e come del resto sancito in ambito costituzionale, ogni cittadino deve avere medesimi diritti doveri.

Tuttavia queste normative sono state promulgate, sono già in essere e quindi vengono applicate decretando quindi una condizione che io definisco massificazione sociale.

Da qui nasce una mia considerazione secondo cui, a mio avviso, lo sviluppo sociale per migliorare le condizioni di vita del cittadino non deve creare dif-

ferenze di trattamento tra i diversi ceti dei cittadini ma, tenuto conto delle proprie capacità, attitudini e conoscenze, ogni cittadino deve godere di medesimo ed equo trattamento e rispetto del proprio ruolo sia sotto il profilo politico, del lavoro, fiscale, culturale.

I prossimi anni vedranno ancora notevoli trasformazioni nelle modalità in cui svolgiamo il nostro lavoro, in ragione dei cambiamenti tecnologici, ambientali e demografici.

L'Agenda 2030 colloca il concetto di lavoro dignitoso per tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici e il mandato dell'OIL in materia di giustizia sociale, al centro delle politiche per lo sviluppo e per una crescita sostenibile e inclusiva.

Giusto mettere in atto azioni che consentano di giungere a livelli sempre più elevati di produttività economica attraverso l'aggiornamento e l'innovazione tecnologica.

Giusto introdurre politiche economiche atte a promuovere la creazione di lavoro e a sostenere la domanda e gli investimenti, oltre a politiche fiscali, infrastrutturali e settoriali per l'incremento della produttività.

Troppo spesso però lo sviluppo delle politiche ha trattato la crescita della produttività per un bene comune, ma a tale crescita è mancata la necessaria creazione di lavoro creando, come conseguenza, ulteriore divergenza e squilibrio tra i cittadini.

Del resto le difficoltà che stiamo ancora vivendo ben le conosciamo.

Per quanto ci riguarda non vi è dubbio che per la nostra attività diventa sempre maggiormente importante la nostra crescita culturale accademica e quindi ritengo che l'istruzione e la formazione permanente costituiscono un mezzo per ottenere rispetto del nostro lavoro e competenza.

Per i giovani in particolare, la formazione permanente è necessaria per tenere il passo con i cambiamenti del mondo del lavoro e avere le competenze necessarie.

Anno 46 - numero 1 - Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Bergamo

# geometra ROBICO

Organo quadrimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo

GENNAIO - APRILE 2019



90  
1929  
2019

Consiglio Nazionale  
Geometri e Geometri Laureati

*Novant'anni da Geometri*

# geometra ROBICO



MAGGIO - AGOSTO 2019

Organo quadrimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo

GRAFICA & ARTE



Consiglio Nazionale  
Geometri e Geometri Laureati

*Novant'anni da Geometri*

# 2019



# geometra ROBICO

Organo quadrimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo

SETTEMBRE -  
DICEMBRE 2019



GRAFICA & ARTE



Consiglio Nazionale  
Geometri e Geometri Laureati

*Novant'anni da Geometri*

Nel tempo abbiamo assistito alla trasformazione del lavoro dettato dallo sviluppo tecnologico e dalla terziarizzazione dell'occupazione.

Ossia abbiamo assistito nel tempo l'avanzamento delle economie in ragione della ricerca scientifica tecnologica e abbiamo vissuto la progressiva minore incidenza del settore industriale sulla formazione del PIL e sull'occupazione, che hanno favorito lo sviluppo dei servizi alla produzione e alle imprese determinato dal crescere tecnologico anche sotto il profilo informatico.

Sviluppo informatico che ha inciso nell'organizzazione del lavoro dell'uomo.

Sviluppo informatico, ingegnerizzazione dei sistemi produttivi che ha portato ad una minore richiesta di forza lavoro creando ovviamente impatto sociale.

Condizione che ha permesso un aumento della produttività a scapito di una diminuzione dell'occupazione.

Evoluzione che ha determinato un cambiamento per il mondo del lavoro moderno, concentrando sempre di più le competenze richieste al lavoratore nel campo delle competenze intellettuali rispetto a quelle fisiche richieste dalla grande industria.

Ancora oggi prosegue la trasformazione del lavoro che continua a delineare una visione nuova del rapporto tra uomo e lavoro.

Oggi l'attività lavorativa viene anche svolta attraverso uno strumento elettronico connesso alla rete. Viviamo un fenomeno di crescita socio-economica che tra loro sono strettamente legati e impongono delle opportune valutazioni al fine di verificare se effettivamente allo sviluppo tecnologico scientifico corrisponde una crescita parallela delle possibilità di lavoro.

Forse è giusto riprendere il concetto dell'importanza della centralità che deve ruotare intorno all'uomo e non essere imperniata principalmente allo sviluppo scientifico.

Lo sviluppo tecnico scientifico deve essere un

mezzo messo a disposizione del lavoro dell'uomo che grazie all'utilizzo della tecnologia, può dare spazio alle proprie inclinazioni professionali e alle proprie competenze, e allo stesso tempo, sempre grazie alle informazioni e alla condivisione che essa consente, di accrescere sempre più la propria capacità lavorativa.

A mio avviso è evidente che è in essere una crisi socio economica che si differenzia ed è opposta allo sviluppo scientifico.

Sostanzialmente viviamo un periodo dove un numero sempre più grande di professioni e mestieri viene reso obsoleto dallo sviluppo tecnologico e in tal modo l'uomo perde la propria capienza lavorativa.

L'impatto delle nuove tecnologie implica cambiamento nel rapporto tra l'uomo e il lavoro.

Evoluzione e trasformazione che crea certamente difficoltà di adeguamento, criticità nel mondo del lavoro e crescita di sostenibilità economica delle famiglie.

Resta ancora il grande problema derivato dalla condizione che allo sviluppo ed evoluzione tecnica scientifica non è corrisposta la giusta crescita parallela della tutela del lavoro.

Ritengo che a tale difficoltà non si possa rispondere con una politica eccessivamente assistenzialistica. Ognuno di noi, comunque, deve sempre impegnarsi adattandosi alla crescita e sviluppo tecnico scientifico accrescendo la propria cultura e competenza rispondendo adeguatamente all'evoluzione dei tempi e delle tecnologie ricercando i propri spazi di lavoro adeguati alle proprie attitudini professionali.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA G.O. 2/2019

Anno 47 - numero 2 - Poste Italiana spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Bergamo



# geometra ROBICO

Organo quadrimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati  
della Provincia di Bergamo

SETTEMBRE - DICEMBRE 2020



# 2020

GRAFICA & ARTE

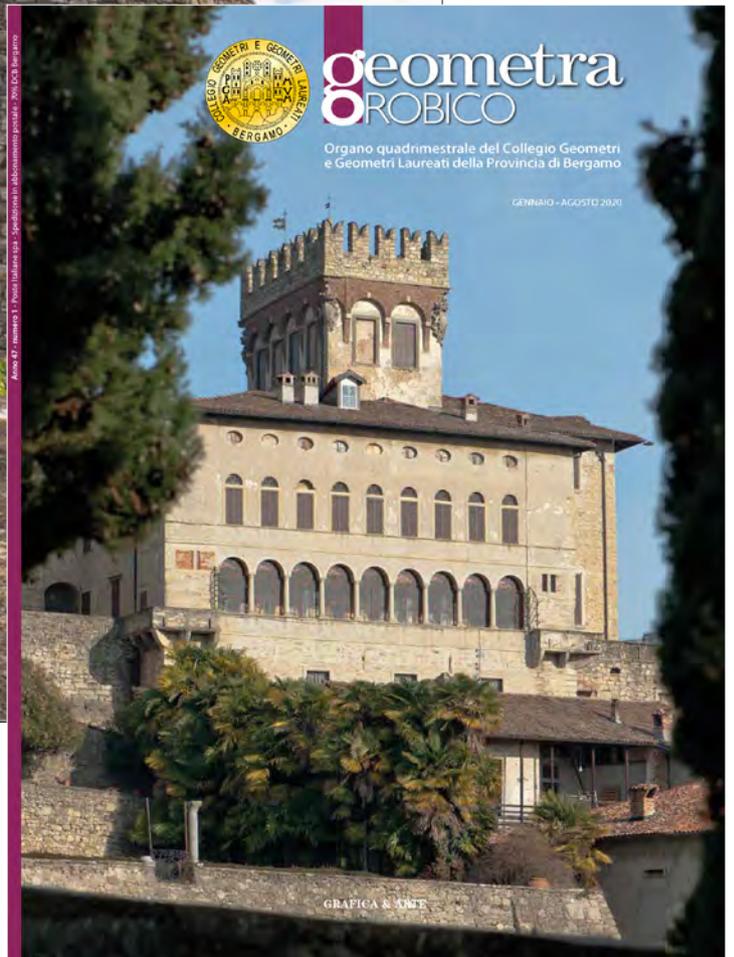
Anno 47 - numero 3 - Poste Italiana spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Bergamo



# geometra ROBICO

Organo quadrimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo

GENNAIO - AGOSTO 2020



GRAFICA & ARTE

*“La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi.  
La creatività nasce dall’angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura.  
E’ nella crisi che sorge l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie.  
Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato.”*

Albert Einstein

E’ finito un anno. Ma quale anno? Il 2020. Ma che anno è stato?

Certamente non un anno semplice ma un anno pieno di ansie e preoccupazioni.

Un anno strano che ha influito molto su tutti noi portando diverse novità sia personali che sociali.

Ci siamo resi conto che, avendo vissuto per lunghissimo tempo nell’era del consumismo ed immersi nel nostro egoismo, non siamo in grado di affrontare una crisi endemica.

Siamo stati colpiti da un fattore invisibile che ha sancito la nostra fragilità, un fattore che ha minato la nostra salute, che ci ha ricondotto ad una realtà a cui certamente non eravamo preparati e nemmeno avremmo mai immaginato accadesse.

Tutto ciò è successo, arrivando silenziosamente, dirompendo poi con dei fragori silenziosi ma fortemente assordanti e devastanti.

Ci siamo resi conto che se l’umanità rischia il collasso per la perdita del bene primario, la salute, tutto si ferma.

Un monito importante che deve indurci ad una maggiore riflessione e attenzione ad ogni cosa che facciamo nello svolgimento della nostra vita quotidiana.

Abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo, a causa proprio di questo fattore negativo che influisce sulla nostra salute, un rapporto sociale di diffidenza dell’uno verso l’altro.

Negli ultimi trenta anni abbiamo vissuto un periodo di straordinaria crescita del mondo in cui sviluppo e ricchezza si sono estesi ad aree fino ad allora escluse.

Si è trattato di un periodo in cui lo sviluppo si è diffuso su scala globale, con una maggiore attenzione alla crescita sociale, riducendo drasticamente la mortalità infantile e l’analfabetismo, consentendo all’umanità, o almeno a una grandissima sua parte, di interconnettersi e di conoscersi.

Tutti principi mirati ad una crescita culturale e sociale, ma forse si sono persi dei riferimenti umani

che sono determinanti per il proseguo della vita.

Esperimenti di ogni genere a danno della natura e della vita, esperimenti rivolti alla conquista di un potere di supremazia, oserei dire, senza senso incurante del prossimo e dettati solamente da egoismo ed ignoranza.

Nel corso dell’anno ci siamo anche scontrati con delle politiche avverse alle professioni e ai lavoratori autonomi e per questo consentitemi di esprimere un certo rammarico nel rilevare la triste discriminazione elevata contro i liberi professionisti messe in atto dal nostro Governo, che negli aiuti rivolti ai propri cittadini ha fatto chiara differenza tra cittadini liberi professionisti lavoratori autonomi e cittadini non liberi professionisti, discriminazioni ormai note.

Ritengo che questo atteggiamento discriminatorio tra i cittadini, che da costituzione godono di pari diritti doveri, non sia degno di un corretto stato democratico.

Non voglio discutere ora di questa assurdità perché credo, comunque, sia opportuno reagire in modo saggio, senza creare polemiche che a nulla servono e certamente non cambiano la situazione.

Oggi siamo preoccupati per il domani, ma lo spirito reattivo deve portarci alla ragione e farci capire che proprio in questo momento di crisi è possibile comprendere meglio ciò che manca per migliorare il nostro futuro.

La gestione di questa situazione lascia spazio anche a molte riflessioni e perplessità, cresce anche il pensiero che tante condizioni siano state strumentalizzate a dovere per raggiungere scopi che ancora poco si comprendono.

Certamente sono sentimenti che nascono a chi è attento a tante dinamiche politiche economiche spesso difficili da comprendere, ma creano innegabilmente molti dubbi ed incertezze.

Detto ciò dobbiamo obbligatoriamente continuare ad alimentare la nostra tutela principalmente contando sulla nostra capacità reattiva e la sulla no-

stra resilienza, proseguendo il percorso di crescita socio culturale in modo autonomo nel rispetto dei doveri con l'auspicio che vengano rispettati e mantenuti i criteri dei nostri diritti.

Bisogna continuare ad essere ottimisti e positivi. Ottimismo e positività, fiducia nel futuro e nella capacità dell'uomo di adattamento anche alle avverse condizioni.

Non vi è dubbio che stiamo passando un momento di difficoltà, ma dobbiamo essere consapevoli che stiamo vivendo nell'era della storia in cui il progresso e lo sviluppo sono rivolti ad una crescita di una rivoluzione tecnologica, dell'intelligenza artificiale, che cambierà radicalmente le nostre economie e le nostre industrie, generando nuove competenze e nuove attività che sostituiranno le vecchie. Sta a noi cogliere gli elementi di possibile sviluppo e crescita della nostra attività, comprendendo che da momenti negativi possono scaturire anche opportunità e accrescimento delle nostre capacità lavorative.

In momenti di difficoltà dobbiamo avere il coraggio di trovare soluzioni orientate alla nostra crescita. In tal senso, mi piace citare un pensiero espresso da Albert Einstein:

“Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze.

Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.”

Non vi è dubbio, nulla è facile.

Penso che sia inutile preoccuparsi per ciò che è successo in passato, dato che non lo possiamo cambiare, ritengo tuttavia che sia importante far tesoro di ciò che abbiamo vissuto in passato per mettere in atto tutte le azioni di buon senso che ci consentiranno di vivere meglio oggi e in futuro, senza smettere mai di porci delle domande e di metterci in discussione.

Iniziare un nuovo percorso, comporta certamente incontrare ostacoli, ma questo deve essere da stimolo per sviluppare la nostra inventiva e trovare soluzioni per accrescere la nostra intelligenza e la consapevolezza della necessità di mettere in atto azioni a giusta tutela di tutta la collettività e rigorosamente nel rispetto dei diritti e doveri di tutti indistintamente.

Infine, tenuto conto che finalmente siamo giunti alla fine di un anno tribolato, credo sia rigorosamente doveroso rivolgere a tutti voi un sincero e grande augurio di buon Santo Natale e buon anno nuovo con l'auspicio che porti all'interno di tutte le nostre famiglie la giusta serenità consentendoci di ritornare alla normalità di vita.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA G.O. 2/2020

*Un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi,  
ma mai nessuna di esse potrà porne uno.*

(Albert Einstein)

Siamo ad anno inoltrato e continuiamo ancora nella nostra ormai consueta nuova vita sociale e professionale condizionata ancora dagli eventi accaduti nel corso dell'anno passato che ancora disturbano la nostra tranquillità.

Nel 2020, la pandemia dovuta al Covid-19 ha indubbiamente influenzato in modo importante lo sviluppo dell'economia e della società. Situazione che ha obbligatoriamente inciso sulle attività in modo trasversale creando ovvi disagi. I problemi ci sono stati e ci sono tutt'ora, ma debbono essere anche affrontati con il giusto spirito di rinascita ed ottimismo e in noi dobbiamo trovare lo stimolo corretto per adeguarci ad una situazione, voluta o non voluta che sia, conclamata e che ancora non sappiamo quando finirà..... I pensieri sono molti ed ognuno di noi si è fatto un'idea di tale situazione, tutte opinabili e tutte giustificate, certamente non trascurabili. La nostra resilienza deve spingerci verso il futuro, con l'intento di cercare una nostra crescita socio economica adattandosi alla realtà oggi vissuta, da sempre è stato così e così sarà per sempre.

Difficoltà differente dal passato, ma anche in passato abbiamo trascorso periodi con diverse complicanze e momenti particolarmente problematici, basta ricordare la più recente crisi economica mondiale, la crisi dell'edilizia, la crisi della scuola, per non parlare dei conflitti bellici del passato, condizioni tutte che hanno influenzato il mondo socio economico.

Non vi è dubbio che l'emergenza sanitaria intimorisce in modo differente, ma non deve essere considerato ostacolo alla nostra crescita.

Ognuno di noi deve trovare in sé la voglia e forza di affrontare e superare questo periodo inconsueto senza sedersi, adeguandosi alle situazioni che vengono a crearsi anche se avverse, contando principalmente sulle proprie energie e capacità reattiva.

Credo di poter dire che tale situazione porterà certamente delle ripercussioni e, probabilmente, anche cambiamenti strutturali e permanenti del nostro sistema economico. Probabilmente si svilupperà,

o meglio, è già in essere uno sviluppo del dibattito pubblico sul tema del lavoro e che può contribuire all'orientamento delle politiche.

La situazione che abbiamo vissuto e stiamo ancora, coscientemente, vivendo ha dato anche una forte spinta all'innovazione tecnologica e segna un punto di partenza importante per disegnare il nostro domani. Oserei dire che la tecnologia digitale si è sviluppata ovunque, cambiamenti tecnologici che debbono essere visti come chiave per rafforzare la nostra resilienza e punto di partenza della ripresa socio economica.

Sviluppo delle tecnologie innovative che inducono ad una prospettiva di futuro diverso.

Dobbiamo accrescere il nostro credo culturale comprendendo che, di fatto, le tecnologie innovative giocano un ruolo primario, e debbono essere viste non più come visione futura, ma come strumenti da utilizzare concretamente.

Basta pensare allo sviluppo della nostra professione; le misurazioni sono partite dalla "GROMA" per giungere oggi all'uso del drone, del laser scanner, dei satelliti seguendo un progresso tecnologico ed innovativo. In parole semplici, dobbiamo cambiare strategia di lavoro seguendo l'innovazione tecnologica, adattandoci all'esigenza corrente ed alle difficoltà emerse e che sempre emergeranno tempo per tempo. Dobbiamo avere la capacità di rimanere competitivi identificando i bisogni delle persone e della società in modo efficace e tempestivo, con la convinzione che essere reattivi contribuisce a cogliere al meglio l'opportunità che questo contesto incerto, oggi, ha da offrire. Nonostante tutto rilevo che la nostra attività con tutte le criticità, con alti e bassi, ha continuato e continua il suo percorso con modalità e contatti differenti.

Questo è sintomo che, malgrado il normale disorientamento iniziale, siamo stati in grado di reagire e ci siamo adeguati alle impegnative condizioni che si sono create ed a cui abbiamo dato segno di risposta. Difficoltà che hanno portato certamente rallenta-

Anno 48 - numero 1 - Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Bergamo

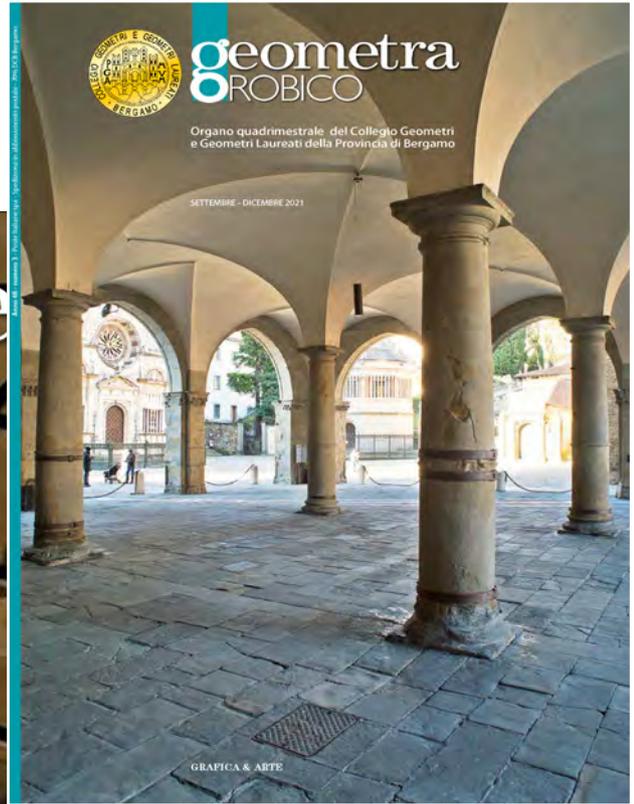


# geometra ROBICO

Organo quadrimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati  
della Provincia di Bergamo

GENNAIO - APRILE 2021

GRAFICA & ARTE



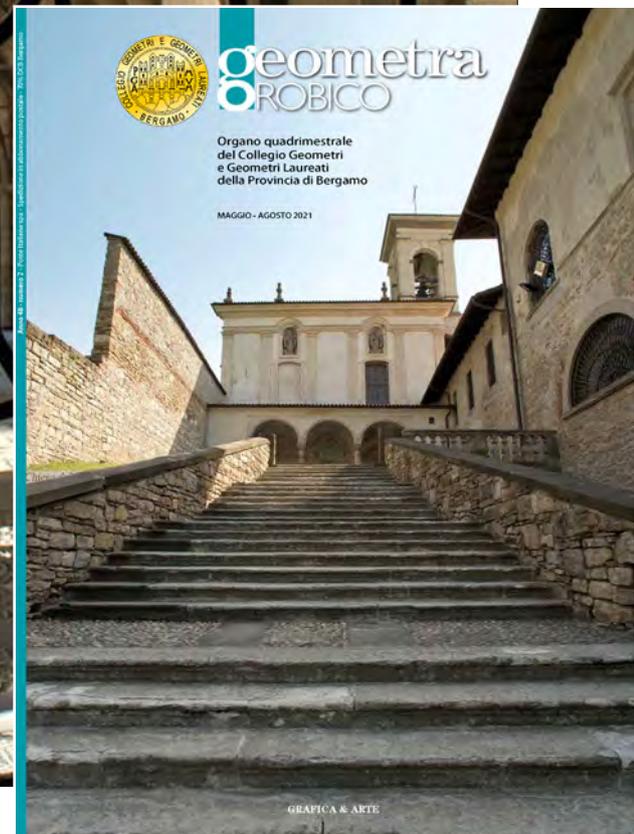
# geometra ROBICO

Organo quadrimestrale del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo

SETTEMBRE - DICEMBRE 2021

GRAFICA & ARTE

# 2021



# geometra ROBICO

Organo quadrimestrale  
del Collegio Geometri  
e Geometri Laureati  
della Provincia di Bergamo

MAGGIO - AGOSTO 2021

GRAFICA & ARTE

mento del lavoro, ma che pian piano sta riprendendo il consueto andamento con il maggior utilizzo della tecnologia che oggi viene messa a disposizione sempre più a tutti noi.

Cambiano i sistemi lavorativi e, talvolta, ci rendiamo conto quanto sia utile l'utilizzo della tecnologia oggi a nostra disposizione. Ciò che fino a pochi anni fa era fantascienza oggi è realtà quotidiana.

Se analizziamo gli anni passati abbiamo continuato ad inventare, creare e innovare senza sosta fin dalla rivoluzione industriale. La domanda che nasce spontanea in questo contesto non può essere che chiedersi quali conseguenze causerà questa accelerazione del cambiamento tecnologico.

La risposta più semplice e temuta è quella che l'essere umano diventi superfluo e venga rimpiazzato da macchine più forti e intelligenti.

Condizione che oggi viene definita incubo tecnologico. Analizzando a freddo la situazione, guardando il passato e vedendo dove ora viviamo possiamo comunque affermare che da sempre si sono vissuti costanti e rapidi progressi con innovazioni tecnologiche sempre più avanzate.

Basta pensare al motore a scoppio, l'elettricità, l'aereo, la televisione, il telefono e il computer sono tutte invenzioni che hanno avuto effetti drastici sulla società.

L'innovazione ha reso certi lavori obsoleti, però è anche vero che lo sviluppo tecnologico ha creato indubbiamente nuove condizioni lavorative con la medesima velocità. Tecnologia e lavoro, oggi, sono un binomio indissolubile.

L'evoluzione tecnologica ha anche creato un miglioramento delle condizioni di vita generali, un aumento della domanda di beni e servizi ed un incremento dell'offerta lavorativa. A distanza di oltre due secoli ci troviamo in una nuova fase transitoria trainata dall'informatica in cui le macchine sono in grado di eseguire compiti ben più avanzati rispetto a quelli affidati loro fino ad ora.

Sebbene oggi guardiamo al passato con gratitudine

per tutti le innovazioni introdotte dalle rivoluzioni tecnologiche precedenti, in molti, vivendo in prima persona questa nuova trasformazione, restano perplessi sui mutamenti che la nuova rivoluzione industriale sta apportando nei vari ambiti delle nostre vite. Tuttavia dobbiamo tener presente che ogni innovazione ha bisogno di tempo per produrre dei risultati effettivi.

In conclusione si può dire che non possiamo esimerci dall'adattare la nostra vita e il nostro lavoro seguendo di pari passo lo sviluppo tecnologico e socio economico accrescendo sempre più la nostra crescita culturale.

Azione che dobbiamo mantenere con una costante ed adeguata formazione accrescendo sempre più la nostra capacità lavorativa.

L'uomo è vivo e con l'utilizzo della ragione naturale, scopre i problemi e li risolve anche tramite l'utilizzo dello sviluppo tecnologico scientifico mediante l'intelligenza artificiale creata dall'uomo stesso.

Chi è più intelligente? L'uomo o la macchina? A voi la risposta. Di analisi e trattati sui pro e sui contro dell'innovazione e progresso tecnologico ve ne sono diversi tutti con concetti in parte condivisibili ed in parte criticabili.

Possiamo accettare tutto ma ritengo importante e condizione imprescindibile che tutta questa rapidissima innovazione tecnologica, che indubbiamente interferisce ed influenza la nostra vita, non perda il riferimento essenziale del rispetto dell'uomo che deve essere sempre mantenuto al centro assoluto di ogni esigenza di vita.

La tecnologia è creata dall'uomo ed eticamente non deve essere programmata ed attivata in sostituzione dell'uomo ma deve essere rigorosamente messa a disposizione dell'uomo.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA G.O. 1/2021



# GEOMETRA OROBICO

PERIODICO DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

ANNO 50. NUMERO 1. GENNAIO - APRILE 2022

SPED. IN ABB. POSTALE 70% DCB BERGAMO



*“Tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progredire che vengono accordate ad ogni individuo.”*

ALBERT EINSTEIN

Il lavoro è ripreso dopo la pausa feriale.

In questo periodo la nostra attività si è intensificata in funzione dei bonus edilizi.

Attività che impegna le nostre giornate non prive comunque di preoccupazioni per le responsabilità che come professionisti, giustamente, assumiamo nel segno della nostra competenza e capacità di risolvere le esigenze dei nostri committenti.

Lavoro che determina anche la nostra ricchezza.

Pur tuttavia le condizioni economiche della nostra società restano complesse e difficoltose grazie agli aumenti dei costi ordinari che tutti ben conosciamo a causa della criticità politico economica mondiale segnata da eventi forse inaspettati.....

Condizioni di caro vita che ha portato la politica sociale ad attivare sempre maggiormente attività assistenziali, a mio avviso oltre il dovuto.

Sono condizioni che non mi convincono per come vengono studiate ed applicate dal mondo politico.

Siamo in un periodo dove “la prassi politica ed economica alla base dello stato assistenziale è un termine usato in senso negativo per indicare i fenomeni degenerativi della politica redistributiva e di sostegno ai redditi promossi dallo stato sociale. Dai dizionari sul termine assistenziale si legge:

“Nel linguaggio economico e politico (per lo più in tono polemico), accentuazione delle attività assistenziali della pubblica amministrazione (riguardo, per es., all’assistenza sanitaria, ad alcuni tipi di pensione, ai servizi sociali e soprattutto all’intervento statale di sostegno a enti e imprese prive di un’autonoma vitalità economica), ritenuta dispersiva di risorse e atta a deprimere lo spirito di intraprendenza, di rischio, di cambiamento, che dovrebbe caratterizzare i cittadini e i soggetti economici di un sistema dinamico e moderno.”

Mi chiedo se tale condizione è condivisa da tutti noi. Mi auguro di no.

Personalmente essere assistito da risorse statali ol-

tre alle necessità basilari dettate dalla nostra Costituzione con incentivazione a mezzo di sostegni di natura economica mi preoccupa non poco.

Condizione che a mio avviso crea una dipendenza, non voglio utilizzare termine più pesante, da organismo statale che priva ognuno di noi dalla capacità di essere autonomo nel percorso della propria vita. Il solo pensiero che il nostro domani sia controllato e gestito dall’organo politico socio economico essenzialmente in ragione delle politiche assistenziali, non solo mi rattrista, ma mi preoccupa enormemente.

Ritengo che la nostra esistenza, nel rispetto delle leggi, debba mantenere una autonomia assoluta di gestione personale a soddisfazione delle nostre singole esigenze.

L’evoluzione dei fatti che creano condizioni che appesantiscono i costi della vita, credo non sia condizione condivisibile e socialmente inaccettabile, ritengo che tale condizione deve indurre tutti noi ad una profonda riflessione su dove stiamo andando e se il processo evolutivo della globalizzazione sia stata un corretta decisione.

Stiamo vivendo una trasformazione della società attraverso un radicale cambiamento mirato a costituire una protezione sociale assoluta, sempre a mio avviso, molto discutibile.

Momento di transizione dove avanza un cambiamento culturale personalmente non condiviso perché rappresenta un segno di debolezza da parte dell’uomo che si rassegna ad una dipendenza.

La nota globalizzazione oggi è sfociata in una profonda crisi economica che crea disagio alle famiglie che, è innegabile, sono diventate socialmente più fragili.

Ma chi ha creato questa condizione di fragilità delle famiglie?

Stiamo vivendo una evoluzione od involuzione del mondo sociale?



Lascio a voi la risposta, la mia, lo avrete compreso, è scontata.

In questi anni di crisi, la spesa sociale è stata prevalentemente indirizzata su ammortizzatori sociali e prestazioni monetarie dirette, mentre si è deciso di prosciugare la spesa per politiche di sistema sul welfare locale.

Condizione rischiosa che segna il passo verso una fragilità di molte famiglie e certamente non infonde fiducia ai giovani nel costruirsi un proprio futuro.

Oggi possiamo sostenere che la crescita sociale ipotizzata sul principio finanziario non ha dato esiti positivi, ha creato crisi e l'economia reale e l'occupazione sono state vittime di un sistema che non ha realmente modificato regole e comportamenti.

Bisognerebbe tracciare un percorso di responsabilità oggettiva rivolta a tutti gli attori, cittadino incluso, mirato a formare, o meglio, riformare il sistema di welfare, senza che ciò metta in discussione i diritti di ognuno di noi.

Forse si può dire che il sistema economico odierno non funziona più e gli indicatori economici oggi sono ancora più incerti e confusi.

Il tema dell'assistenzialismo ritengo sia meritevole di precisa analisi riferita alla sua efficienza e finalità su cui necessita fare un puntuale esame di coscienza.

Non vi è dubbio che il principio dell'assistenzialismo rappresenta la via più breve e semplice per gestire una precisa condizione con precisi scopi, però rappresenta un percorso che distrugge un sistema sociale perché distrugge l'uomo.

Un sistema sociale è sempre in qualche modo espressione di una concezione del proprio io, se concettualmente non si crede nella capacità del proprio io, significa essere incapaci di perseguire il proprio bene, di conseguenza strutturalmente si diviene un

uomo non libero e quindi bisognoso di assistenza. In questo scenario pure noi ci mettiamo molto del nostro, lamentandoci continuamente, chiedendo sempre, avanzando spesso richieste di nostri diritti trascurando i nostri doveri indispensabili per la crescita sociale e di questo ne paghiamo le conseguenze che sfociano anche nell'assistenzialismo e dipendenza.

Etica, rispetto, cultura, senso del dovere oggi vengono trascurati da molti di noi che puntano alla lamentela senza fondamento e senza conoscenza.

Lamentela spesso mirata a distruggere senza proporre nulla di costruttivo.

Il problema non è rappresentato solamente dal denaro, che ha certamente una sua importanza, ma anche da un problema normativo e culturale.

Parlare di impegno sociale non consente di trascurare l'etica ed il valore della responsabilità civile di tutti noi.

E che fare ora?

Incominciamo da noi rendendoci maggiormente responsabili sia culturalmente, eticamente e socialmente, seguendo principi costruttivi non basati solamente sulla lamentela, chiedendo all'apparato politico di assumere politiche rivolte all'espansione sociale nel rispetto dei diritti doveri di tutti i cittadini. Auguriamoci che il principio dell'assistenzialismo non diventi strutturale ma che le politiche vengano rivolte principalmente alla creazione di spazi lavorativi qualificando lo sviluppo sociale e l'uomo. Affrontiamo le difficoltà con coscienza nella consapevolezza della nostra forza reattiva per ottenere e raggiungere obiettivi rivolti alla crescita socio economica che costituisce il bene per tutti noi e per il nostro paese.

Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA GO 2/2022



## **il geometra è di famiglia... parlane con lui**



La risposta è nella concretezza delle decisioni; nel buon senso delle regole; nell'interpretazione analitica dei problemi; nell'umanità del dialogo; nella comprensione delle scelte; nelle avvertenze di indirizzo; nella guida alle condivisioni; nelle proposte disinteressate; nella conoscenza del diritto; nella difesa degli interessi; nella tutela della casa, del terreno, della stalla, della fabbrica, del negozio, dei boschi, delle acque, dei parchi... nell'attenta osservazione della morfologia del territorio; nella prevenzione e nella cucitura di ferite idrogeologiche; nella prevenzione delle valanghe; nella progettazione rispettosa delle strade; nella regimazione dei torrenti; nella capacità di misurare distanze, angoli, superfici inclinate e proiettate; nella capacità di tracciare l'asse di un tunnel, gli appoggi dei viadotti, la verticalità di una pila di ponte; nella redazione di trasformazioni geometriche e valutative della mappa catastale; nell'utilizzo delle costellazioni satellitari Gps-Glonass-Galileo-Compass per misure geodetiche; nella progettazione e direzione lavori delle nostre case; nella stima immobiliare; nella conoscenza dei materiali, nel rispetto della natura.

*Lasciamo al CNR  
gli approfondimenti  
scientifici della chimica,  
della fisica, della matematica,  
della geofisica, dei modelli e degli  
algoritmi prodotti dall'umanità tutta.  
Lasciamo agli astronomi il calcolo delle orbite.*





NUMERO SPECIALE  
INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DEL COLLEGIO GEOMETRI DI BERGAMO